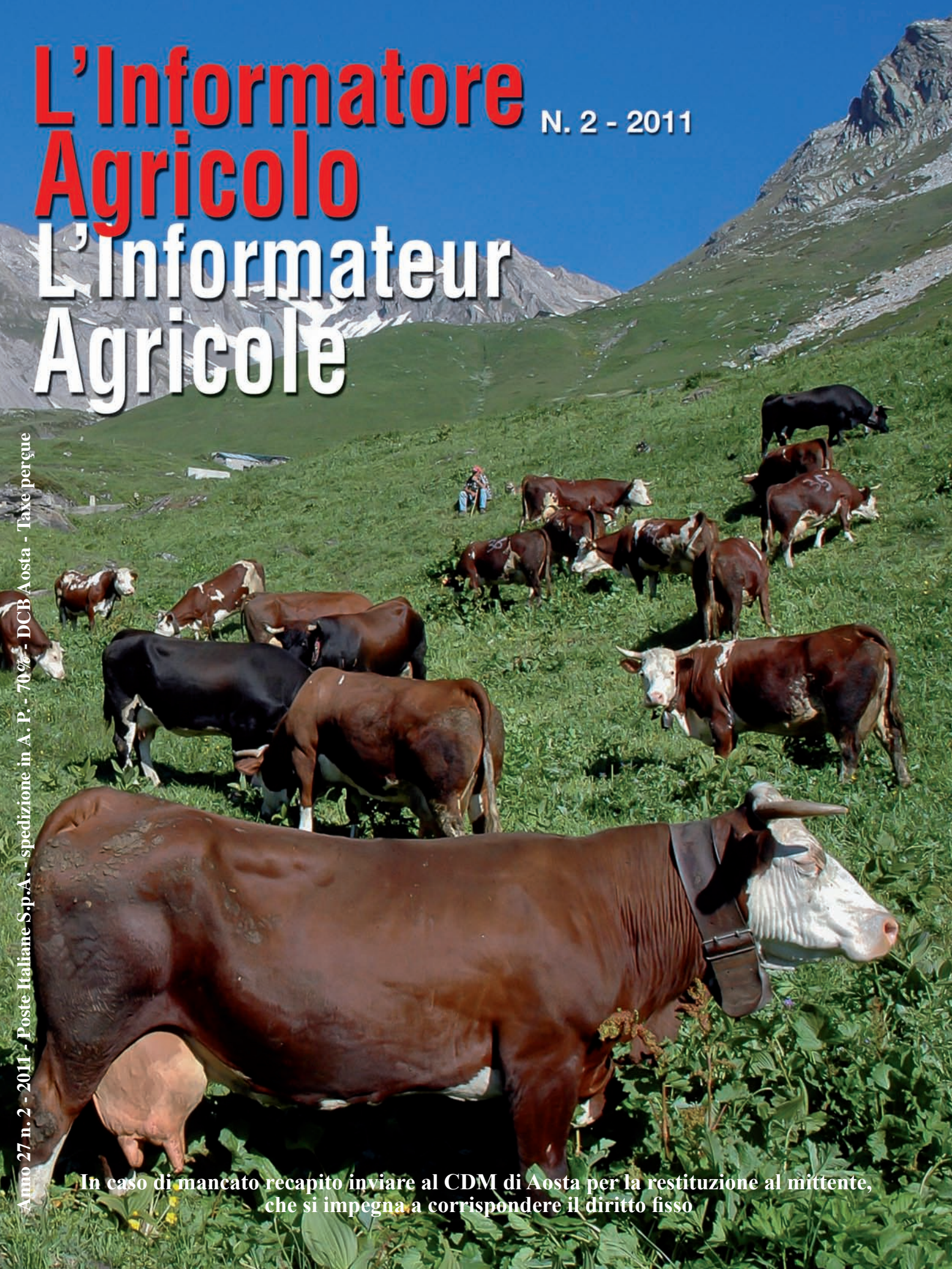


# L'Informatore Agricolo

N. 2 - 2011

# L'Informateur Agricole

Anno 27 n. 2 - 2011 - Poste Italiane S.p.A. - spedizione in A.P. - 70% - DCB Aosta - Taxe perçue



In caso di mancato recapito inviare al CDM di Aosta per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere il diritto fisso

- 1 • **EDITORIALE - ÉDITORIAL**  
Giuseppe ISABELLON

**AGRICOLTURA DI MONTAGNA**

- 2 • **IL FUTURO  
DELL'AGRICOLTURA DI  
MONTAGNA: PROSEGUE  
L'AZIONE DELLE REGIONI**  
Alessia GLAREY

**PRODUZIONI VEGETALI**

- 9 • **APPROVATA LA LEGGE  
SULLE PIANTE OFFICINALI**  
Ugo LINI, in collaborazione con  
la redazione

- 14 • **I PICCOLI FRUTTI  
IN VALLE D'AOSTA**  
Corrado ADAMO,  
Ugo LINI  
e Luca TAMONE

**ORTICOLTURA**

- 18 • **LE FOGLIE**  
Ugo LINI

**DIFESA FITOSANITARIA**

- 23 • **VIRUS DEL MOSAICO DEL  
PEPINO E PHYTOPHTORA  
RAMORUM**  
Rita BONFANTI  
e Fabio GUGLIELMO

**CONSORZI DI MIGLIORAMENTO  
FONDIARIO**

- 29 • **I CONSORZI DI  
MIGLIORAMENTO  
FONDIARIO E L'IMPOSIZIONE  
CONTRIBUTIVA**  
Tiziana BRIX
- 33 • **UN ESEMPIO DA IMITARE  
PRIMA EDIZIONE DELLA  
CORVÉE DE SARRE**  
Michel JUGLAIR

**APICOLTURA**

- 36 • **FORMAZIONE DI NUCLEI  
ARTIFICIALI**  
Claudio GERBELLE

**FORESTE**

- 38 • **ATTIVITA' DEI CANTIERI  
FORESTALI DEI BÛCHERONS  
NEL 2010**  
Jean-Claude HAUDEMAMAND

**LA NATURA A SCUOLA**

- 41 • **C'ERA UNA VOLTA UNA  
PATATA, CHE VIVEVA  
IN UN LONTANO PAESE...**
- **A SCUOLA DI SENTIERI**  
Ronni BESSI  
e Nicole VESAN

**VARIE**

- 46 • **GIORNATA DI CORVÉE  
PER I CACCIATORI  
DI PERLOZ**
- **LA COLTIVAZIONE  
DEL LAMPONE  
IN UNA PUBBLICAZIONE  
DELL'ISTITUT AGRICOLE  
RÉGIONAL**

**MANIFESTAZIONI**

- 47 • **LA VALLE D'AOSTA  
A EUROFLORA  
PRIMO PREMIO  
PER LA REALIZZAZIONE  
DI UN GIARDINO  
DI MONTAGNA**
- 50 • **VINITALY**
- 51 • **CONSEGNATI GLI ATTESTATI  
FINALI DEL CORSO GIOVANI  
AGRICOLTORI 2010**
- 52 • **PROGETTO PHÉNOALP-  
PHÉNOLOGIE ALPINE.  
L'ATTIVITÀ DELLE SCUOLE**  
Ornella CERISE
- 54 • **43° ANNIVERSARIO  
DEL CORPO FORESTALE  
DELLA VALLE D'AOSTA**  
Marco BLONDIN  
e Roberto CERISE

**L'Informatore  
Agricolo**  
L'Informateur  
Agricole

Bollettino di informazione socio-economica  
(Iscrizione Registro Stampa del Tribunale di Aosta  
n. 1 in data 29 gennaio 1974)  
*Bulletin d'information socio-économique*  
(inscription au registre de presse du tribunal d'Aoste n°1  
du 29 janvier 1974)

Regione Autonoma Valle d'Aosta  
Assessorato Agricoltura e Risorse naturali  
*Région Autonome Vallée d'Aoste*  
*Assessorat de l'agriculture et des ressources naturelles*

Direzione e redazione - *Direction et rédaction*  
Località Grande Charrière, 66  
11020 Saint-Christophe - AO  
Tel. 0165/275384 - 0165/275279  
Fax 0165/275290  
E-mail [InformatoreAgricolo@regione.vda.it](mailto:InformatoreAgricolo@regione.vda.it)

Direttore responsabile - *Directeur responsable*  
Cristoforo Cugnod  
E-mail [c.cugnod@regione.vda.it](mailto:c.cugnod@regione.vda.it)

Comitato di Redazione - *Comité de rédaction*  
Monica Bonin, Cristoforo Cugnod,  
Edi Pasquettaz, Salvatore Porcù

Redazione - *Rédaction*  
Monica Bonin

Progetto grafico - *Projet graphique*  
Emanuela Gaida

Fotografie - *Photographies*  
Ove non diversamente specificato,  
archivio Assessorato Agricoltura e Risorse naturali

Foto di copertina - *Photo de couverture*  
*Mucche al pascolo nell'alta Valle del Gran San  
Bernardo*  
di Roberto Andrighetto

Stampa - *Impression*  
Musumeci S.p.a. - Località Amérique, 97  
11020 Quart - AO

Gli articoli e le fotografie non possono essere ripro-  
dotti neppure parzialmente, salvo autorizzazione  
*Il est interdit de reproduire les articles et les photos,  
même partiellement, sauf autorisation*

[www.regione.vda.it/agricoltura](http://www.regione.vda.it/agricoltura)  
[www.regione.vda.it/informatoreagricolo](http://www.regione.vda.it/informatoreagricolo)

**3ª DI COPERTINA**

- **COMUNICAZIONE AI LETTORI**

## EDITORIALE

**C**on l'inizio dell'estate il pensiero non può che andare ai principali destinatari del nostro giornale, ossia tutti coloro che traggono il proprio sostentamento dalle attività agricole e di allevamento. Ad essi, che in questo periodo non conoscono vacanza, l'augurio di una stagione fruttuosa e proficua.

Al duro lavoro è bene affiancare, quando possibile, qualche momento di svago. Il nostro territorio offre moltissime occasioni legate al mondo agricolo ed enogastronomico: numerose sono le sagre e le manifestazioni che offrono il meglio dei nostri sapori, tra le quali ricordo la 12<sup>a</sup> Esposizione dei Vini Doc della Valle d'Aosta, che avrà luogo ad Aosta, in piazza Chanoux, dal 19 al 21 agosto.

Questo numero dell'Informatore agricolo apre con un articolo relativo all'ultimo incontro tra le regioni di montagna, che proseguono la loro azione collettiva nell'intento di ottenere le migliori condizioni nell'ambito della programmazione della politica agricola comunitaria. Un altro contributo di rilievo riguarda la nuova legge sulle piante officinali: proprio su questa preziosa risorsa della natura l'Assessorato organizza, nei giorni 25 e 26 giugno, un convegno e una mostra mercato a Saint-Vincent. Vi sono, poi, utili consigli per l'orticoltura, l'apicoltura e la coltivazione dei piccoli frutti, un approfondimento legato ai Consorzi di miglioramento fondiario, le consuete rubriche e curiosità. Concludo richiamando l'attenzione a quanto riportato in ultima pagina, nell'interno di copertina: un gesto virtuoso che, mi auguro, molti lettori sapranno compiere.



Giuseppe Isabellon  
Assessore all'Agricoltura e Risorse naturali

## ÉDITORIAL

**C**omme chaque année au début de l'été, je pense aux principaux destinataires de notre journal, c'est-à-dire à tous ceux qui vivent de l'agriculture et de l'élevage. C'est donc à eux, qui ne partent pas en vacances à cette période, que j'adresse mes meilleurs vœux pour une saison fructueuse et profitable.

*Dans la mesure du possible, il est juste que le dur labeur soit contrebalancé par quelques moments de divertissement et, en ce sens, notre région propose de nombreuses manifestations et fêtes liées au monde agricole et œnogastronomique, qui permettent de découvrir toutes les saveurs de notre terroir. A ce propos, je tiens notamment à vous rappeler la 12e exposition des Vins AOC de la Vallée d'Aoste, qui aura lieu à Aoste, place Chanoux, du 19 au 21 août.*

*En outre, ce numéro de l'Informateur agricole s'ouvre par un article relatif à la dernière réunion des régions de montagne, qui poursuivent leur action collective dans le but d'obtenir les meilleures conditions possibles dans le cadre de la programmation de la politique agricole communautaire. D'autre part, la nouvelle loi sur les plantes officinales constitue aussi une aide importante et c'est justement sur cette précieuse ressource naturelle que l'Assessorat organise, les 25 et 26 juin, un congrès et une exposition-marché à Saint-Vincent.*

*Vous trouverez également dans ce numéro des conseils utiles en matière d'horticulture, d'apiculture et de culture des petits fruits, ainsi qu'un approfondissement sur les consortiums d'amélioration foncière, à côté des rubriques habituelles et de quelques informations insolites. Je conclurai en attirant votre attention sur la dernière page intérieure de ce numéro, qui vous invite à faire un geste vertueux : j'espère que vous répondrez nombreux à cette invitation.*

Giuseppe Isabellon  
Assesseur à l'agriculture et aux ressources naturelles

di Alessia GLAREY  
 Ufficio segreteria, bilancio e  
 archivio  
 Dipartimento agricoltura

## IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA DI MONTAGNA: PROSEGUE L'AZIONE DELLE REGIONI

**A** un anno e mezzo circa dai forum internazionali di Krün (luglio 2009) e Alpbach (dicembre 2009) l'agricoltura di montagna, in particolare il futuro della stessa nella PAC 2014-2020, torna protagonista a livello internazionale nell'ambito di una conferenza organizzata dal Ministero Federale tedesco per l'alimentazione e la tutela dei consumatori. "Conservare e organizzare insieme l'agricoltura montana!" è il titolo del forum tenutosi l'11 aprile scorso in Baviera, a Oberammergau (Circoscrizione di Garmisch-Partenkirchen), con la partecipazione dei rappresentanti ministeriali di Germania, Austria, Italia, Francia, Slovenia e Svizzera, nonché di esponenti politici e tecnici delle Regioni dell'arco alpino che da ormai due anni collaborano in un'azione di lobbying nei confronti della Commissione europea, al fine garantire, con riferimento al prossimo periodo di programmazione, un adeguato sostegno all'agricoltura di montagna.

L'incontro si è aperto con un intervento di benvenuto generale da parte di Harald Kühn, Consigliere del Landkreis di Garmisch-Partenkirchen, che ha evidenziato, malgrado l'approvazione da parte della Commissione di una prima comunicazione lo scorso mese di novembre, uno scenario ancora incerto per quanto riguarda il futuro della PAC e dell'agricoltura di montagna. Le piccole aziende operanti in zone svantaggiate, quali quelle di montagna, necessitano di aiuti specifici e di semplificazioni burocratiche, soprattutto con riferimento alla condizio-

nalità e, in modo particolare, alla normativa relativa al trasporto degli animali.

Il consigliere bavarese ha, inoltre, ricordato alcune delle più importanti richieste presentate dalle Regioni dell'arco alpino al Commissario Cioloş negli ultimi mesi (per le quali si rimanda all'articolo dedicato sul n. 1/2011 de L'Informatore Agricolo): l'introduzione, in relazione al I° pilastro (pagamenti diretti), di un premio accoppiato per i ruminanti e di un *top up* sul premio base per i primi ettari di un'azienda, nonché di un premio per la biodiversità e uno specifico marchio di qualità per le produzioni di montagna, nell'ambito del II° pilastro (sviluppo rurale).

A suo avviso la collaborazione tra le varie Regioni di montagna ha senz'altro rappresentato un punto di forza nel percorso sinora avviato, pensiero ampiamente condiviso e sottolineato anche dal Ministro federale Ilse Aigner, organizzatrice dell'evento, che a tal proposito ha citato un proverbio piuttosto significativo: "Se vuoi andare veloce vai da solo, se invece vuoi andare lontano, vai con gli altri!".

Questo è dunque, secondo il ministro tedesco, lo "slogan" che le Regioni alpine hanno e dovranno continuare a far proprio se vogliono ottenere i risultati sperati.

Dopo aver ricordato le varie tappe sinora svolte, Ilse Aigner ha affermato che la comunicazione della Commissione rappresenta una buona base di partenza e ne ha condiviso i tre principali obiettivi previsti: sicurezza alimentare, gestione durevole delle risorse naturali e sviluppo territoriale equilibrato. Sono ancora, tuttavia, numerose le perplessità, con riferimento ad alcune proposte annunciate nel suddetto documento: l'introduzione di una componente ecologica sottoforma di misure agroambientali, il c.d. *greening*, nell'ambito dei pagamenti



Il Ministro tedesco Ilse Aigner

diretti, dovrà essere accompagnato da adeguate risorse finanziarie e non semplicemente da un trasferimento di fondi dal II° al I° pilastro; ugualmente, sempre secondo il Ministro tedesco, la previsione di un sostegno al reddito aggiuntivo, per le aziende operanti nelle aree di montagna, sottoforma di pagamento a superficie nell'ambito del I° pilastro, a completamento dell'indennità compensativa prevista da sempre nel II°, potrebbe creare non poche difficoltà di gestione e demarcazione. Il tutto in contrasto con il fatto che alla base della futura PAC dovrebbe esserci una forte semplificazione e una chiara separazione tra i due pilastri, aspetto che verrebbe in parte compromesso dall'introduzione in entrambe di misure compensative per zone svantaggiate.

Aspetti di assoluto rilievo, sottolineati dal Ministro Aigner, sono tuttavia il fatto che la Commissione abbia riconosciuto l'importanza dei pagamenti diretti non solo come remunerazione per la fornitura di beni pubblici, ma anche come vero e proprio sostegno al reddito degli agricoltori, nonché il fatto che le nuove proposte, ancora da definire nel dettaglio sul piano concreto, non debbano avere come corollario aggravati amministrativi e un'ulteriore complicazione del sistema dei controlli. Sono poi state ricordate le particolarità naturali e culturali dell'arco alpino, le relative difficoltà nella coltivazione del territorio e i conseguenti svantaggi in termini di rese e produzioni.

La creazione di condizioni per la sopravvivenza dell'agricoltura di montagna e per lo sviluppo delle aree rurali sono state indicate dal Ministro tedesco come l'obiettivo cardine da

raggiungere attraverso una serie di strumenti quali: adeguati pagamenti compensativi, approccio intersettoriale, ricerca, formazione e sostegno alla commercializzazione dei prodotti di montagna, mediante la creazione e promozione di un marchio specifico. Questi sono infatti i punti principali richiamati nella dichiarazione sottoscritta, nella parte conclusiva della conferenza, dai rappresentanti ministeriali dei sei Paesi partecipanti, dichiarazione che rappresenterà, sempre secondo il Ministro Aigner, una buona base politica di partenza per elaborare proposte comuni e concrete per il futuro della PAC e dell'agricoltura di montagna.

Dopo il significativo intervento del Ministro tedesco la parola è passata al rappresentante della Commissione europea Prof. Dr. Klaus-Dieter Borchardt, Direttore della Direzione Generale Agricoltura e Sviluppo delle zone rurali, che da ormai quattro anni si occupa di agricoltura di montagna e ha avuto modo di osservarne da vicino, visitando le aree del Tirolo e della Provincia di Bolzano, l'importanza e le relative problematiche.

La Commissione è assolutamente consapevole del ruolo fondamentale svolto da questo tipo di agricoltura e del fatto che la sua vitalità sia il presupposto per mantenere vive nelle medesime aree altri settori economici come il turismo, l'artigianato e il commercio, pertanto risulta fondamentale aumentare la visibilità dell'agricoltura di montagna, sottolineando il contributo fornito all'intera società.

Secondo il Prof. Borchardt la PAC racchiude un insieme di strumenti per lo sviluppo dell'agricoltura montana, che non è però sinora stato



*Il rappresentante della Commissione Klaus-Dieter Borchardt*

ben delimitato; dinanzi a situazioni estremamente specifiche e differenziate le une dalle altre, ciò che serve non è un approccio unitario, bensì una cornice generale di regole da tradurre poi in misure concrete per le singole Regioni alpine, a seconda dei rispettivi problemi ed esigenze.

Le ipotesi per il futuro previste dalla Commissione e citate dal referente sono, nell'ambito del I° pilastro, il proseguimento di un sistema di pagamenti diretti sufficiente, che prevedrebbe per le zone con particolari svantaggi la possibilità di concedere un premio aggiuntivo rispetto all'indennità compensativa prevista nell'ambito del sostegno allo sviluppo rurale: si tratterebbe dunque non già di una misura concorrente e sostitutiva rispetto a quella del II° pilastro, bensì di una misura ulteriore, precisa Borchardt; la componente verde prevista a giustificazione dei pagamenti diretti ugualmente non deve preoccupare in quanto per l'agricoltura di montagna, proprio in considerazione delle sue caratteristi-



che, vi sarà un riconoscimento presoché automatico del contributo alla fornitura di beni pubblici. Per quanto concerne la nozione di agricoltore attivo, quale unico beneficiario dei futuri sostegni PAC, è stato inoltre precisato che con tale definizione la Commissione non intende escludere gli agricoltori di montagna che hanno un'attività agricola come attività secondaria, bensì le società che svolgono attività di altro tipo, come per esempio i club di golf. Sempre con riferimento al I° pilastro, il referente della Commissione si è dimostrato possibilista per quanto riguarda il premio accoppiato per i ruminanti nonché per la semplificazione dei controlli relativi alla condizionalità per le piccole imprese, precisando come al momento non sia però ancora possibile parlare di proposte definitive da parte di Bruxelles. Per quanto riguarda invece il II° pilastro il Prof. Borchardt ha confermato il mantenimento dell'indennità compensativa nell'ambito dello sviluppo

rurale unitamente alla necessità di renderla ancora più concreta, nonché un aumento delle intensità massime d'aiuto per gli investimenti aziendali nei settori della produzione e trasformazione, in considerazione dei maggiori costi sostenuti dall'aziende operanti in territori montani.

Inoltre, secondo Borchardt, ciò di cui necessita l'agricoltura di montagna è un catalogo di strumenti specifici, una sorta di sottoprogramma dello sviluppo rurale in cui oltre alle due sopracitate misure di sostegno siano previste anche misure agroambientali volte al mantenimento dell'attività negli alpeggi, incentivi per i giovani agricoltori, promozione di nuovi modelli operativi e delle attività di diversificazione, misure a sostegno del trasferimento di conoscenze e buone prassi, misure per il finanziamento della consulenza aziendale, della formazione, della cooperazione e delle strategie di commercializzazione. In modo particolare, con riferimento a quest'ultime, la Commissione ritiene che

si debba puntare su un network di breve percorso, cercando di valorizzare con un marchio specifico e trasparente la qualità dei prodotti di montagna nell'ambito dei mercati locali.

Sarà da questo catalogo di misure, non poi così diverse da quelle richieste con la risoluzione di Krün, che le Regioni dell'arco alpino dovranno scegliere quelle più adatte alle proprie esigenze e ai propri territori.

All'intervento del referente della Commissione hanno fatto seguito le presentazioni di alcuni esperti del settore che hanno analizzato la situazione dell'agricoltura di montagna e dei suoi prodotti sotto il profilo economico, qualitativo e commerciale; ha preso quindi avvio una tavola rotonda cui hanno partecipato, con un proprio intervento, i rappresentanti dei Ministeri dell'agricoltura dei sei Stati citati in premessa.

In tale occasione il Ministro Federale tedesco, Ilse Aigner, ha voluto nuovamente spiegare, in contraddittorio con il rappresentante della Commissione, le ragioni delle proprie perplessità: se le nuove misure a favore delle imprese operanti nei territori di montagna non saranno accompagnate da un budget aggiuntivo dal punto di vista finanziario, le risorse a disposizione degli Stati membri rimarranno immutate e le autorità nazionali si troveranno pertanto a dover spostare i fondi da un settore all'altro, con evidenti prote-

sione ritiene che si debba puntare su un network di breve percorso, cercando di valorizzare con un marchio specifico e trasparente la qualità dei pro-





ste da parte di coloro che vedranno ridurre le proprie risorse.

In risposta, il prof. Borchardt afferma che il bilancio del PAC non dovrebbe cambiare rispetto a quello attuale, ma in ogni caso non si potrà pretendere da Bruxelles fondi ulteriori: spetterà di conseguenza agli Stati membri far confluire le risorse nei sottosettori e nelle aree con maggiori problematiche, consapevoli del fatto che talune scelte potrebbero comportare malcontenti e contestazioni.

In rappresentanza del nuovo Ministro all'agricoltura italiano Francesco Saverio Romano, il Dirigente dell'Ufficio "Agricoltura e Ambiente" della Direzione Generale della

Competitività per lo Sviluppo Rurale, Paolo Ammassari, ha sottolineato la diversità delle varie aree montane presenti in Italia e pertanto la necessità di continuare, come del resto accade nell'attuale periodo programmazione, a decentrare a livello regionale la programmazione, calibrando le varie misure in base alle esigenze proprie di ogni area. In considerazione dei forti tagli ai finanziamenti provenienti dal livello centrale verso le regioni, sempre maggiore importanza assumeranno, secondo il dott. Ammassari, le iniziative decentrate che prevedono un coinvolgimento di più livelli territoriali, quali per esempio i progetti LEADER, che si sono sinora dimo-

strati una buona soluzione. Il referente italiano ha, infine, sottolineato l'importanza di una semplificazione in materia di condizionalità, la cui articolazione ha ormai raggiunto un grado di complessità tale da essere di difficile comprensione anche per gli esperti in materia.

Alla tavola rotonda ha, in conclusione, fatto seguito la firma della dichiarazione recante l'impegno da parte dei Ministeri all'agricoltura nazionali a porre in essere tutti gli sforzi necessari sul piano interno e internazionale per garantire un futuro sostenibile all'agricoltura di montagna.

**Nelle pagine seguenti riportiamo la versione italiana della dichiarazione.**



It

DICHIARAZIONE DI OBERAMMERGAU, 11 APRILE 2011

CONSERVARE E ORGANIZZARE INSIEME L'AGRICOLTURA MONTANA!

*Bundesministerium für Ernährung, Landwirtschaft und Verbraucherschutz, Deutschland*

*Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Italia*

*Ministère de l'Agriculture, de l'Alimentation, de la Pêche, de la Ruralité et de l'Aménagement du territoire, France*

*Bundesministerium für Land- und Forstwirtschaft, Umwelt und Wasserwirtschaft, Österreich*

*Ministrstvo za kmetijstvo, gozdarstvo in prehrano, Slovenija*

*Bundesamt für Landwirtschaft, Schweiz*

**1. Contributo al bene comune dell'economia agricola montana"**

L'economia agricola montana nelle Alpi oltre al suo compito principale di produzione di beni alimentari, apporta un contributo prezioso al bene comune della società. Ne fanno parte in particolare la garanzia della biodiversità, la tutela dell'ambiente e la conservazione e cura di un paesaggio culturale unico. Solo mediante una gestione attiva è possibile avere un popolamento minimo delle aree montane, e far perdurare gli usi e costumi oltre all'artigianato e quindi prestare un contributo centrale al turismo nella zona alpina. Senza un'adeguata gestione, il molteplice paesaggio culturale delle aree montane alpine cambierebbe in modo estremo.

**I firmatari dichiarano, che s'impegheranno nell'ambito di tutti i provvedimenti nazionali e internazionali intesi a garantire il paesaggio culturale alpino, a mettere al centro dell'attenzione il principio "Conservazione tramite Utilizzo".**

**2. Implicazioni del cambiamento climatico per l'economia agricola montana**

L'economia agricola montana è particolarmente colpita dal cambiamento climatico segnato in particolar modo dall'aumento dei periodi di caldo intenso e di siccità ma anche da situazioni meteorologiche estreme con tempeste, forti piogge e grandine.

**I firmatari dichiarano che le conseguenze del cambiamento climatico possono essere particolarmente minacciose per le aree montane per tale motivo si impegnano per l'adozione di un pacchetto di provvedimenti intesi a superare le conseguenze del cambiamento climatico che tenga conto delle condizioni particolari dell'area alpina.**

**3. Situazione concorrenziale dell'economia agricola montana**

L'economia agricola montana ha notevoli svantaggi di tipo concorrenziale rispetto alle altre regioni. Le condizioni naturali delle zone montane come per esempio ripidi pendii, gravosi dislivelli e siti di produzione difficilmente accessibili limitano notevolmente le possibilità di razionalizzazione.

**I firmatari dichiarano che gli svantaggi dell'economia agricola montana nelle alpi per quanto riguarda la produzione e il ricavo realizzabile dovuti alla sua ubicazione aumentano a causa della globalizzazione nel settore agrario e la conseguenza a medio termine sarà la rinuncia in numerose località alla gestione comportando quindi la minaccia della perdita di un paesaggio culturale unico.**

**Si adoperano a contrastare questo sviluppo negativo con un approccio coerente a livello regionale, nazionale e internazionale.**

**4. Pagamenti compensativi per l'agricoltura montana**

Gli svantaggi competitivi dell'agricoltura montana rispetto alle altre regioni possono essere compensati solo fino a un certo punto con una migliore identificazione dei prodotti, commercializzazione comunitaria o strategie di commercializzazione integrate.



I firmatari dichiarano che solo migliorando le condizioni di commercializzazione di prodotti montani provenienti dalle alpi, non si può raggiungere una garanzia durevole della gestione delle superfici attuali nell'area alpina. Si impegnano perché anche in futuro vengano erogati i pagamenti compensativi necessari per mantenere una gestione dell'agricoltura montana adattata al luogo.

#### 5. Importanza dell'uso di praterie per le aree montane

L'importanza delle praterie per le aree montane, in particolare delle praterie alpine, è essenziale. Un uso economico sostenibile di queste praterie è raggiungibile solamente tramite l'allevamento di ruminanti in particolare per la produzione di carne e latte.

I firmatari dichiarano che l'uso delle praterie in collegamento con l'allevamento di ruminanti ha un'importanza centrale per l'agricoltura montana alpina che rende possibile l'uso di località montane difficilmente accessibili. Per questo motivo si adoperano a livello nazionale e internazionale per il miglioramento delle condizioni per l'uso delle praterie nelle aree rurali alpine.

#### 6. Qualità dei prodotti montani

I prodotti montani sono particolarmente di qualità grazie alla modalità di produzione e lavorazione tradizionali e adeguati alle condizioni del luogo.

I firmatari dichiarano, che i prodotti dell'agricoltura alpina rappresentano in particolare originalità, naturalezza e tradizione. Si impegnano perché le caratteristiche di qualità dei prodotti montani vengano comunicati più attivamente e in modo più percettibile ai consumatori. In questo contesto i firmatari accolgono positivamente il fatto che la Commissione Europea prenda in esame l'approvazione di una identificazione particolare "Prodotto in una zona montana".

#### 7. Commercializzazione di prodotti montani

Per questo motivo la commercializzazione dei prodotti montani ha una grande importanza. L'obiettivo deve essere di compensare maggiormente rispetto al passato il dispendio produttivo maggiore tramite una determinazione attiva del prezzo sul mercato.

I firmatari dichiarano che i prodotti dell'economia agricola alpina hanno una cosiddetta argomentazione di vendita unica che offrono una buona premessa per una determinazione attiva del prezzo. Sono in particolare a favore di un aumento della commercializzazione comunitaria e per strategie di commercializzazione integrate che integrino anche settori economici importanti come per esempio il turismo, l'artigianato, la gastronomia e il settore alberghiero.

#### 8. Accorpamento di diverse attività nelle zone montane

Nell'area alpina esistono numerose attività e commissioni che si sono dedicate al benessere dell'economia agricola montana e la conservazione delle foreste montane e che compiono un lavoro prezioso.

I firmatari dichiarano che le attività e iniziative esistenti per potenziare l'economia agricola montana nell'area alpina sono irrinunciabili. Si esprimono a favore di un maggiore coordinamento e accorpamento delle attività sovraregionali. Questo processo di collegamento nell'area alpina dovrebbe essere affiancato da una ricerca orientata alla prassi, consulenza e qualificazione con l'obiettivo di organizzare in modo più efficace il trasferimento necessario delle conoscenze.

#### 9. Principio comune e intersettoriale per la conservazione e lo sviluppo dell'agricoltura montana europea

L'economia agricola montana è un elemento importante dell'agricoltura europea. Al fine di poter mantenere un'economia agricola montana sostenibile, in futuro sarà necessario coordinare maggiormente tutti i campi politici rilevanti. Sotto questo aspetto bisognerà anche prendere in considerazione nuove vie per la collaborazione inter-frontaliera.

I firmatari dichiarano che l'economia agricola montana è collegata strettamente ad altri settori economici quali per esempio il turismo, il commercio e l'artigianato. S'impegnano per un approccio transfrontaliero e settoriale che vada oltre il settore agrario al fine di stabilizzare l'economia agricola montana nell'area alpina, che coinvolga le varie discipline e protagonisti.

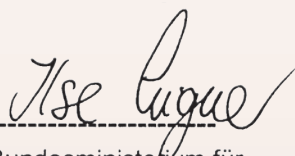
#### 10. Dichiarazione conclusiva

I firmatari riconoscono che,

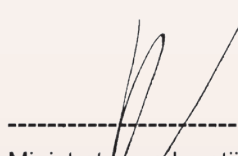
- l'economia agricola montana nell'area alpina oltre alla produzione di prodotti di alta qualità apporta un contributo importante alla conservazione di un paesaggio culturale transfrontaliero unico nel cuore dell'Europa,
- in considerazione del fatto che la globalizzazione progressiva, le conseguenze del cambiamento climatico e lo sviluppo demografico si ritrova ad affrontare grandi sfide economiche, ecologiche e sociali e
- per questo motivo la politica, l'economia, la scienza e la società civile devono assumersi insieme la responsabilità perché l'economia agricola montana nell'area alpina continui a esistere.

I firmatari confermano che la presente "Dichiarazione di Oberammergau" sarà applicata quale criterio per rafforzare l'economia agricola montana nell'area alpina.

Oberammergau, li 11 aprile 2011



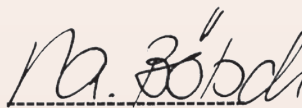
Bundesministerium für  
Ernährung, Landwirtschaft  
und Verbraucherschutz,  
Deutschland



Ministrstvo za kmetijstvo,  
gozdarstvo in prehrano,  
Slovenija



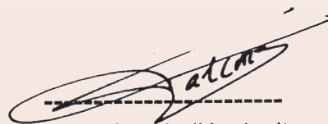
Ministero delle politiche  
agricole alimentari e  
forestali, Italia



Bundesamt für  
Landwirtschaft, Schweiz



Bundesministerium für  
Land- und Forstwirtschaft,  
Umwelt und Wasserwirt-  
schaft, Österreich



Ministère de l'Agriculture,  
de l'Alimentation, de la  
Pêche, de la Ruralité et  
de l'Aménagement du ter-  
ritoire, France

• LE PIANTE OFFICINALI SONO VEGETALI, O PARTI DI ESSI, CONTENENTI PRINCIPI ATTIVI UTILIZZABILI NEL SETTORE ERBORISTICO O ALIMENTARE. LA NUOVA LEGGE NON RIGUARDA IL SOLO USO DOMESTICO E PRIVATO

di Ugo LINI  
*Ufficio produzioni vegetali  
 Direzione produzioni  
 vegetali e servizi fitosanitari  
 in collaborazione con la  
 Redazione*

## APPROVATA LA LEGGE SULLE PIANTE OFFICINALI

La Valle d'Aosta ha un'antica tradizione nel settore erboristico. Le caratteristiche pedo-climatiche della nostra regione permettono lo sviluppo di una ricca varietà di flora tanto che, tra le circa 5.600 piante superiori diffuse in Italia, quasi il 40 per cento è presente spontaneamente in Valle d'Aosta. La cultura popolare, che ha mantenuto in modo quasi inalterato l'antico sapere della tradizione orale quale espressione di una realtà contadina legata ai ritmi naturali della vita e all'utilizzo dei medicinali semplici per la cura del corpo e dell'anima, ha permesso un generale risveglio dell'attenzione verso le erbe officinali, il rilancio e la valorizzazione delle zone marginali montane con un'agricoltura compatibile al territorio e nello stesso tempo redditizia. Attualmente nella nostra regione vi sono circa 50 piccoli produttori che coltivano circa 15 ettari a erbe officinali da destinare principalmente alle filiere agroalimentari, liquoristiche e del benessere della persona.

Da alcuni anni vi è una crescente attenzione al naturale e ai prodotti della natura, nonché una maggiore esigenza di trovare nuove occupazioni o integrazioni al reddito. L'assessorato regionale competente in materia

di agricoltura, a partire dal 1990, lavora attivamente per lo sviluppo di questo settore. Al Centro dimostrativo di Saint-Marcel sono state effettuate prove in campo per verificare l'adattabilità di alcune specie di erbe officinali; sono stati realizzati, inoltre, il progetto INTERREG II Italo-francese per la valorizzazione delle erbe officinali alpine e quello denominato LEADER +, in collaborazione con l'Institut Agricole Régional, per valutare la possibilità di realizzare nuovi prodotti che possano salvaguardare il territorio montano.

Il 16 febbraio scorso il Consiglio regionale ha approvato, all'unanimità, la legge n. 2 "Disciplina delle attività di coltivazione, raccolta, prima trasformazione, trasformazione e commercializzazione delle piante officinali". Con questa norma si è voluto, di concerto con i produttori, colmare una lacuna rappresentata principalmente dalla scarsa regolamentazione del settore: sino a quel momento a livello regionale la materia non era regolamentata, mentre a livello nazionale la legge di riferimento risale al 1931. L'intervento normativo permetterà di riordinare e disciplinare il settore, al fine di favorire la coltivazione delle piante officinali



Achillea



Lantana



Salvia



Salvia sclarea



Sambuco



*Altea*



*Assenzio*

nelle zone montane o marginali.

Le piante officinali sono vegetali, o parti di essi, contenenti principi attivi utilizzabili nel settore erboristico o alimentare. Per “attività di prima trasformazione” si intendono le operazioni di lavaggio, defogliazione, cernita, essiccazione, macerazione, taglio e distillazione, mentre ogni altra operazione rientra nell’“attività di trasformazione”. La legge definisce tre tipologie di piante officinali:

- prodotti alimentari ad uso erboristico: prodotti a base di piante

officinali, singole o miscelate, non addizionati con prodotti di sintesi o semisintesi, destinati ad essere ingeriti a scopo non nutritivo, utilizzati nel tradizionale impiego alimentare di uso corrente per il quale non sono dichiarate finalità salutistiche o terapeutiche;

- piante officinali ad uso alimentare e domestico: piante officinali suscettibili di impieghi diversi da quelli terapeutici, talora in grado di operare interventi favorevoli le funzioni fisiologiche dell'organismo e ritenute comunque innocue;

- piante officinali ad uso medicale: piante officinali ad alto potere tossico o di particolare attività farmacologica.

La Giunta regionale dovrà definire con propria deliberazione, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, le piante officinali ad uso alimentare e domestico e quelle ad uso medicale.

La legge stabilisce che l'attività di coltivazione e raccolta di piante officinali nel territorio regionale è libera e che l'attività di prima trasforma-



*Crespino*



*Borrachine*



*Calendula*



*Camomilla*



*Spirea ulmaria*

zione può essere svolta da soggetti in possesso di idoneo titolo di studio previsto dalla normativa statale oppure da coloro che abbiano frequentato specifici corsi di formazione.

Al fine di favorire lo sviluppo e la qualificazione della produzione regionale, la struttura regionale competente in materia di produzioni vegetali, in collaborazione con l'Institut Agricole Régional, dovrà promuovere corsi di aggiornamento e seminari per gli operatori del settore. In particolare dovrà organizzare due tipologie di corsi di formazione:

- il corso di tipo A, rivolto ai soggetti che intendono svolgere le attività di coltivazione e raccolta delle piante



*Chelidonia*



*Coltivazione di salvia e rosmarino su terrazzamenti*



*Montjovet, rosmarino e salvia su terrazzamenti*



*Saint-Vincent, coltivazione di salvia sclarea*

ufficinali, delle loro parti e dei relativi derivati, coltivati o raccolti nel territorio regionale, per la realizzazione di prodotti ad uso alimentare, erboristico, domestico, cosmetico e medicale;

- il corso di tipo B, rivolto ai soggetti che intendono svolgere le attività di prima trasformazione, trasformazione e commercializzazione delle piante officinali, delle loro parti e dei relativi derivati, coltivati o raccolti nel territorio regionale, per la realizzazione di prodotti ad uso alimentare, erboristico e domestico.

A partire dal 1° gennaio 2012 i contributi previsti dal titolo III della legge n. 32/2007 potranno essere concessi ai soggetti titolari dei requisiti richiesti da tale legge, in



*Piante di genepi, sullo sfondo il Monte Rosa*



*Arnad, coltivazione di rosmarino*



*Epilobio*



*Fenocchio*



*Giusquiamo*



*Issopo*



*Lavanda*



*Caprifoglio peloso*

possesto di uno dei seguenti ulteriori requisiti:

- frequenza, con esito positivo, del corso regionale summenzionato oppure di equivalente corso di formazione svolto in altre Regioni o in altri Stati membri dell'Unione Europea, purché avente i contenuti minimi previsti per i corsi regionali;
- idoneo titolo di studio previsto dalla normativa statale vigente per lo svolgimento delle attività di prima trasformazione, trasformazione e commercializzazione delle piante officinali, delle loro parti e dei relativi derivati.

Per le sole attività di coltivazione e raccolta non sarà richiesto, invece, alcun titolo.

Per promuovere e valorizzare la produzione e di garantirne un elevato livello qualitativo, la legge regionale n. 2/2011 prevede, inoltre, l'istituzione di un apposito contrassegno di origine e qualità per le piante officinali coltivate e raccolte sul territorio valdostano e per i prodotti da esse derivate. Tale contrassegno potrà essere potenziato con l'istituzione di disciplinari di produzione e stimolando l'unione dei produttori sotto forma consortile.

Sono escluse dall'ambito di applicazione di questa nuova norma le attività riguardanti il solo uso domestico privato delle piante officinali e la raccolta di specie di flora spontanea autoctona e delle specie di licheni per uso officinale, che sono disciplinate dalla legge regionale n. 45/2009 "Disposizioni per la tutela e la conservazione della flora alpina".



*Malva silvestre*



*Nepetella*



*Origano*

di Corrado ADAMO,  
Ugo LINI  
e Luca TAMONE  
*Direzione produzioni vegetali  
e servizi fitosanitari*

## I PICCOLI FRUTTI IN VALLE D'AOSTA

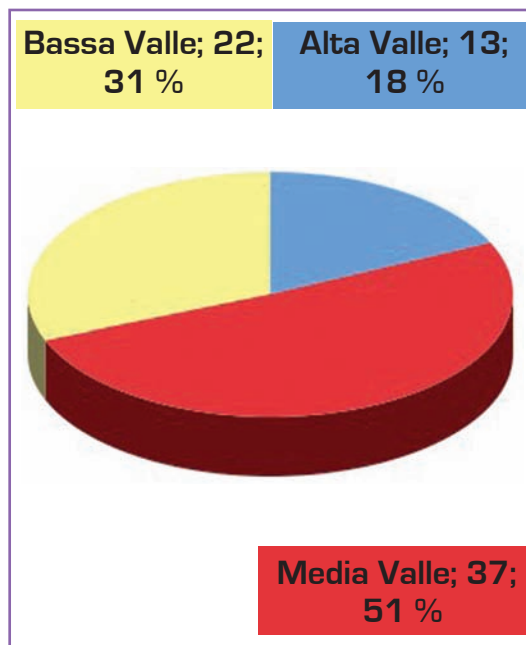
**I** piccoli frutti, o frutti di bosco – lamponi, more, fragole, mirtilli, ribes, uva spina –, che si trovano spontaneamente sulle scarpate, sui bordi dei sentieri, nelle prossimità dei villaggi e nel bosco, hanno da sempre il potere di scatenare in tutti noi un qualcosa di magico, soprattutto nei ricordi. Chi, durante un'escursione in montagna, affaticato, trovandosi di fronte a una pianta di lamponi, a una fragolina oppure un mirtillo, ha resistito alla tentazione? Degustando con calma uno di questi frutti, come d'incanto la fatica svanisce e inizia un attimo di perfetta estasi. Anche da bambini, andare con la mamma a raccogliere le more o i lamponi per poter preparare un'ottima confettura, alle prese con un contenitore che, col passare delle ore, sembrava non si riempisse mai, si era comunque fiduciosi della ricompensa, una fetta di pane e burro con una di queste prelibate confetture. Da questa introduzione si intuisce che questi frutti piacciono a molti. In più, sono ricchi di vitamine e di proprietà medicinali e sono presenti nelle nostre mense, soprattutto nel periodo estivo, anche se richiedono parecchio tempo e lavoro per la loro raccolta.

Nella nostra regione i piccoli frutti si trovano sia allo stato spontaneo che in giardini e orti famigliari, ma esistono anche coltivazioni vere e proprie su superfici importanti, superiori ai 5.000 metri quadrati.

I "pionieri" di queste coltivazioni risalgono agli anni '90. Fortunatamente, essi non si sono lasciati abbattere e demoralizzare dalle prime difficoltà e oggi sono i principali produttori sia in termini di superfici coltivate che come varietà di prodotti sul mercato locale e internazionale. Se nei primi anni le aree coltivate a piccoli frutti coprivano circa 1,5 ettari, oggi in Valle d'Aosta si raggiungono circa 9 ettari di superficie,

suddivisi in 72 aziende di varia grandezza (22 in Bassa Valle, 37 nella Media Valle e 13 in Alta Valle), con una produzione media stimata di 1-2 kg per metro quadrato.

### UBICAZIONE AZIENDE IN VALLE D'AOSTA



Le piantagioni sono dislocate su tutto il territorio regionale partendo da un'altitudine di circa 400 metri per arrivare a 1700-1800 metri di quota.

Di seguito sono elencati i piccoli frutti coltivati in Valle d'Aosta e le quote altimetriche massime consigliate per effettuare gli impianti:

- Lamponi, fino a 1500-1700 m s.l.m.
- Fragole, fino a 1800-1900 m s.l.m.
- Ribes (rossi, neri, uva spina, josta) fino a 1600 m s.l.m.
- Mirtilli, (soltanto nelle zone con terreno acido, Bassa Valle principalmente) fino a 1400-1500 m s.l.m.





*Fiori di Amelanchier*



*Amelanchier, frutti*

• More, fino a 800-900 m s.l.m.  
Tali quote possono variare a seconda dell'esposizione solare e se le piante sono situate in zone riparate oppure esposte a correnti fredde.

Gran parte degli impianti sono rappresentati dal lampone, seguito da fragola, ribes rosso, ribes nero, uva spina, josta, more e mirtillo gigante americano. Quest'ultimo è poco presente per motivi legati alle particolari esigenze morfologiche del terreno, riguardanti soprattutto il pH che deve essere inferiore a 5,5, quindi acido. Soltanto alcune zone della Bassa Valle hanno queste caratteristiche, mentre nelle altre zone non è economicamente sostenibile

effettuare un impianto. Per gli appassionati coltivatori che vogliono comunque avere alcune piante si può suggerire il seguente esempio di coltivazione:

*Procurarsi dei fusti in ferro oppure in legno abbastanza capienti; preparare una miscela di terriccio (2/3 di torba acida e 1/3 di sabbia); trapiantare le piante che normalmente sono fornite in vaso nei fusti utilizzando il terriccio. Per chi non vuole utilizzare la torba acida una miscela di terra di castagno, segatura e aghi di pino può comunque andare bene. Il mirtillo richiede un'irrigazione costante (il terriccio deve rimanere costantemente umido) utilizzando possibilmente acqua poco calcarea oppure acqua pio-*

*vana. La concimazione con letame non è consigliata; usare regolarmente (2 volte al mese) concimi a base di ferro e microelementi durante il periodo estivo. Già da questo piccolo esempio possiamo dedurre che la coltivazione del mirtillo nelle zone non vocate è assai complicata e sicuramente meno remunerativa. Nelle condizioni estreme (terreno alcalino e acqua molto calcarea) si arriva anche al deperimento totale della pianta.*

Per l'impianto di lamponi, ribes e more il periodo ottimale è il tardo autunno, per le piante a radice nuda, oppure la primavera, utilizzando piante a radice nuda, in fitocella o in vaso.

Per quanto riguarda le fragole l'impianto può essere effettuato ad ago-



*Fiori di mirtillo gigante americano*



*Fragole su pacciamatura*

sto-settembre utilizzando gli stoloni e in primavera ( maggio-giugno) con piante frigo-conservate.

Per impianti di una certa estensione è consigliato ordinare le piante presso i vivai specializzati con un certo anticipo.

**PRINCIPALI VARIETÀ  
CONSIGLIATE  
PER LE SINGOLE SPECIE:**

**LAMPONI**

Varietà unifere: Malling Exploit, Zeva II, Glen Ample, Mecker, Schoenemann, Tulameene.

Varietà riflorenti: Autumn Bliss, Heritage.

**FRAGOLE**

Varietà unifere: Elsanta, Idea, Mar-molada.

Varietà riflorenti: Irvine, Regina delle Valli.

**RIBES**

Varietà di ribes rosso: Junifer, Red Lake, Rondom.

Varietà di ribes nero: Noir de Bourgogne, Tsema, Blak Down.

Varietà di uva spina: Careless, Invicta.

Josta (ibrido tra ribes nero e uva spina).

**MIRTILLI**

Varietà: Early Blue, Blueray, Bluecrop, Berkeley, Coville.

**MORE**

Varietà: Tayberry, Longanberry, Blak Satin, Thorneless.

Attualmente nella nostra regione



*Pianta di lamponi con irrigazione a goccia*

le aziende che trasformano rappresentano il 7% del totale e coprono il 21% delle superfici coltivate. In alcuni casi, queste ultime acquistano dalle stesse aziende una parte del prodotto fresco necessario alla realizzazione della loro linea di prodotti. Una parte della produzione è tra-

tabella A riassuntiva della coltivazione dei piccoli frutti in Valle d'Aosta e tipologia aziendale

		totale aziende	totale m <sup>2</sup>	n. aziende prodotto fresco	n. aziende prodotto trasformato	m <sup>2</sup> destinati a prodotto fresco	m <sup>2</sup> destinati a prodotto trasformato	aziende specializzate *	aziende minori *
Anno 2011	Alta Valle	13	19.643	12	1	14.263	5.380	1	12
	Media Valle	37	40.332	34	3	26.479	13.853	2	35
	Bassa Valle	22	32.237	21	1	32.237	0	1	21
	<b>TOTALE</b>	<b>72</b>	<b>92.212</b>	<b>67</b>	<b>5</b>	<b>72.979</b>	<b>19.233</b>	<b>4</b>	<b>68</b>
				93%	7%	79%	21%	5%	95%

\* Aziende specializzate: aziende il cui reddito prevalente deriva dai piccoli frutti  
\* Aziende minori: aziende il cui reddito prevalente deriva da altre attività agricole

tabella B riassuntiva delle aziende ubicate sul territorio e tipologie di prodotto

		totale aziende	n. aziende con < 500 m <sup>2</sup>	n. aziende tra 500 e 2.000 m <sup>2</sup>	n. aziende con > 2.000 m <sup>2</sup>	n. aziende che producono lamponi	n. aziende che producono mirtilli	n. aziende che producono altro (fragole, ribes, more)
Anno 2011	Alta Valle	13	6	4	3	11	0	2
	Media Valle	37	10	17	10	37	0	0
	Bassa Valle	20	5	10	5	14	3	3
	<b>TOTALE</b>	<b>70</b>	<b>21</b>	<b>31</b>	<b>18</b>	<b>62</b>	<b>3</b>	<b>5</b>
			30%	44%	26%	89%	4%	7%

Per le aziende che coltivano lamponi, mirtilli e altro si è tenuto conto della coltura prevalente, perché molte aziende hanno coltivazioni miste. Le aziende, in questo caso, sono 70 perché una è in fase di allestimento e l'altra trasforma soltanto.



*Ribes rosso*



*Rosa canina, frutti*



*Impianto di lamponi ad alta quota*

sformata direttamente in azienda per ottenere succhi di frutta, confetture e gelatine. La rimanente parte è venduta allo stato fresco a pasticcerie, gelaterie, ristoranti, grande distribuzione o direttamente a privati e turisti.

Il periodo di produzione è legato alla stagionalità. Nella nostra regione inizia da fine maggio con le fragole per arrivare alla metà di ottobre con le more e il lampone rifiorante. Nel periodo invernale non vi è produzione di fresco, ma il prodotto è comunque presente sul mercato con il trasformato.

Le particolari condizioni pedo-climatiche della Valle d'Aosta garantiscono produzioni di alta qualità con un uso limitato di sostanze chimiche di sintesi, sviluppando inoltre il concetto della formula ecologica "a km zero". Da diversi anni i piccoli frutti sono valorizzati in modo sempre crescente dall'Amministrazione regionale, dalle associazioni di agricoltori, da Comuni e Pro loco, con l'organizzazione di mercati, manifestazioni a tema e con l'inserimento in circuiti come quello dei "Saveurs du Val d'Aoste" per promuoverne la conoscenza e la vendita.

Le aziende di piccoli frutti sono in prevalenza a conduzione familiare,

con utilizzo di manodopera ausiliaria nel periodo della raccolta. La raccolta rappresenta il 60-70% delle giornate lavorative richieste per la conduzione dell'impianto. In alcuni casi la coltivazione dei piccoli frutti è complementare ad altre attività, agricole e non, quali l'agriturismo, le fattorie didattiche, altre colture specializzate (frutticoltura, viticoltura e orticoltura) e altre attività (turismo, industria, ecc.).

Questo settore può creare un'interessante integrazione al reddito aziendale, dato che la produzione attuale, che tutt'ora non soddisfa il fabbisogno locale, garantisce un buon prezzo alla vendita (ad esempio sul fresco si parte dai 5-6 € al kg per le fragole per arrivare ai 10-13 € al kg per il mirtillo). La stima sulla produzione annuale vendibile a livello locale è di circa 900 quintali.

Per la conduzione non sono richiesti particolari attrezzature e macchinari, ma vengono impiegati quelli già normalmente presenti in azienda: trattori, frese, aratri, falciatrici, trince, atomizzatori, il cui utilizzo è abbinato e legato alle altre attività agricole aziendali (zootecnia, frutticoltura, viticoltura, ecc.).

Per quanto riguarda la trasformazione, è necessaria la dotazione di locali

(magazzini e laboratori autorizzati), macchinari e attrezzature idonee (autoclavi sottovuoto, pastorizzatori, invasettrici, imbottigliatrici).

In conclusione, si può affermare che la coltivazione di piccoli frutti in Valle d'Aosta è in continua evoluzione: annualmente vengono realizzati nuovi impianti sia pure su superfici limitate, favorendo il recupero di terreni incolti (terrazzamenti o terreni in forte pendenza) che non potrebbero essere destinati ad altre colture.

Un cenno meritano, infine, alcuni "frutti dimenticati": l'amelanchier (pero corvino), la rosa canina, il crespino. Crescono spontanei nei terreni incolti, iniziano ad essere riqualificati e oggi si possono ritrovare in alcuni prodotti trasformati.

**Per informazioni:**

*Assessorato Agricoltura e Risorse naturali*

*Direzione produzioni vegetali e servizi fitosanitari*

*Centro agricolo dimostrativo di Saint-Marcel 0165.778614/347.9046999*

*Ufficio periferico di Aymavilles 0165.902820/331.6988819*

di Ugo LINI  
 Ufficio produzioni vegetali  
 Direzione produzioni vegetali  
 e servizi fitosanitari

## LE FOGLIE

### SECONDA PARTE: LE INSALATE (LATTUGA, CICORIE, DOLCETTE)

La parte alimentare degli ortaggi a foglia è costituita da foglie di varie forme e pezzature. In botanica, le insalate appartengono alle Asteracee e fanno parte di una grande famiglia che ne racchiude circa 1.600 diversi tipi. Più comunemente troviamo: la lattuga, le cicorie (radicchio, cicoria catalogna, di Milano e indivie) e le dolcette (valerianella).

## LATTUGA



*Lattuga iceberg*

**NOME SCIENTIFICO:** *Lactuca sativa L.*

**NOME FRANCESE:** laitue.

**ORIGINE:** di origine ancora piuttosto incerta, pare provenga dalla Siberia. La lattuga era già conosciuta dagli Egizi e la sua coltivazione fu promossa dai Romani, che le attribuivano molte virtù terapeutiche.

**Caratteristiche:** è una pianta annuale con foglie più o meno larghe, ovoidali o in forma allungata e secondo la varietà ha diverse tonalità di colore, dal verde, al giallognolo, al rosso. La lattuga predilige i climi temperati e il terreno sciolto e ben lavorato, poiché possiede un modesto apparato radicale che si espande soprattutto nello strato superficiale del terreno.

**SEMINA:** da fine inverno all'autunno, secondo le varietà.

**RACCOLTA:** durante tutto l'anno, a circa 40-100 giorni dal trapianto.

**CONSUMO:** di norma cruda, come insalata.

**PROPRIETÀ E CURIOSITÀ:** ricca fonte di sali minerali, acqua, fosforo e potassio. Il lattice che secerne provoca un lieve effetto rilassante, quindi è indicata per la cena, in particolare per persone ansiose o con problemi di insonnia. Il suo nome deriva dal latino lac, lactis (latte), per il colore bianco del liquido contenuto nel fusto.

### VARIETÀ CONSIGLIATE

Le lattughe si possono dividere in:

- lattughe cappucce, dette anche a palla, in commercio durante tutto l'anno;
- lattughe romane, con foglie più allargate non sovrapposte;
- lattughe da taglio, dette anche "lattughino", con foglie sempre divaricate.

Tra le più note troviamo Iceberg, Canasta, Romana, Mora d'inverno, Meraviglia delle quattro stagioni, Regina dei ghiacci, lattughino da taglio.

### TERRENO E CLIMA

La lattuga si adatta bene a tutti i tipi di terreno, purché profondo, ben aerato e fresco, ricco di sostanza organica e con PH neutro oppure leggermente alcalino (6,5-7). Non sopporta i ristagni idrici e il clima troppo secco e caldo. Si sviluppa senza problemi anche in montagna, soprattutto nel periodo estivo.

## COLTIVAZIONE

La semina a dimora è consigliata da marzo a settembre e la germinazione dei semi avviene rapidamente. Quando le piantine hanno raggiunto circa 10 cm è necessario procedere a un diradamento a circa 20 cm tra le piante. La semina in semenzaio, effettuata in appositi contenitori alveolati, è consigliata da marzo a ottobre, per permettere il successivo trapianto a dimora da aprile a ottobre (sotto copertura). Il sesto di impianto consigliato è di 30-40 cm tra le file e 20-30 cm sulla fila.

Avendo una crescita abbastanza rapida, la lattuga cresce molto bene sulla paciamatura (ad esempio agritelo). È una pianta longidiurna, con rapida induzione a fiore a lunghezze del giorno superiore a 14 ore (periodo maggio-agosto). Se la coltivazione avviene nel periodo estivo è consigliabile prediligere la lattuga romana oppure situazioni ombreggiate e non eccessivamente calde.

Le irrigazioni, mai troppo abbondanti, possono essere eseguite per aspersione. Per garantire un buon dosaggio dell'acqua è preferibile adottare i sistemi di microirrigazione, come il gocciolamento. La raccolta, a scalare, avviene quando le foglie o la testa hanno raggiunto le dimensioni desiderate, a 30-60 giorni dalla semina o trapianto. Si può effettuare la sfogliatura, permettendo alla pianta di ricacciare nuove foglie, oppure raccogliere l'intera pianta tagliando la radice appena al di sotto delle foglie. Per le lattughe romane è previsto l'imbianchimento mediante legatura superiore delle foglie circa 15-20 giorni prima della raccolta. La produzione varia tra 3 e 7 kg a metro quadrato, secondo l'epoca di coltivazione e le condizioni pedo-climatiche. Il prodotto fresco, se tenuto in frigorifero ad una temperatura da 0° a 4°C, si conserva per 10-15 giorni.



*Lattuga canasta*

## PARASSITI E MALATTIE

Se coltivate in montagna le lattughe, di norma, non temono parassiti, mentre in pianura possono verificarsi problemi di afidi. Contro questi parassiti è consigliabile coprire le piante con tessuto non tessuto o con rete a maglia fine, in modo da impedire meccanicamente l'accesso degli insetti al fogliame, oppure usare macerazioni con erbe (ortiche, timo, eccetera) e sapone bianco di Marsiglia. Il non eccedere con le irrigazioni permette di prevenire marciumi e malattie come la peronospora, la ruggine e la muffa grigia. Temperature alte e squilibri idrici possono stimolare la fioritura anticipata.



*Lattuga in serra*



*Cicoria spontanea*

## CICORIE

**NOME SCIENTIFICO:** *Cichorium intybus L*

**NOME FRANCESE:** chicorée.

**ORIGINE:** piante tipiche delle regioni del mediterraneo. Al sud viene più comunemente coltivata la catalogna, mentre al nord il radicchio.

**Caratteristiche:** piante biennali a coltivazione annuale, con foglie più o meno larghe, ovoidali o in forma allungata. A seconda della varietà hanno diverse tonalità di colore, dal verde, al giallognolo, al rosso. Prediligono i climi temperati e il terreno sciolto e ben lavorato. Di norma resistono molto bene al freddo.



*Cicoria catalogna*

**SEMINA:** da fine inverno all'autunno, secondo le varietà.

**RACCOLTA:** durante tutto l'anno, a circa 40-100 giorni dal trapianto.

**CONSUMO:** crude o cotte, per insalate, contorni e piatti unici.

**PROPRIETÀ E CURIOSITÀ:** le cicorie sono ricche fonti di sali minerali, acqua, fosforo e potassio. Contengono discrete quantità di vitamina C e le foglie di colore verde scuro sono particolarmente ricche di vitamina A. La scarola è una delle varietà più ricche di principi nutritivi (ferro, calcio, fosforo e vitamina A).

Il sapore amaro della cicoria è causato da una sostanza chiamata acido cico-rico. Nella nostra regione è tradizione raccogliere e consumare in vari modi la cicoria spontanea (tarassaco).

### VARIETÀ CONSIGLIATE

Fanno parte di questo numeroso gruppo l'indivia riccia, la scarola, il radicchio trevigiano dalle foglie rosse, la cicoria catalogna, di Milano e l'insalata belga, che si coltiva in inverno all'oscuro.

Le cicorie possono essere così suddivise:

- **Cicoria da foglia** (*Cichorium intybus* L. v. *foliosum* Bischoff)
- **Cicoria da radici** (*Cichorium intybus* L. v. *sativus* Bischoff).

Si possono ulteriormente dividere in:

- **Cicoria a foglie verdi o da taglio** (varietà più diffuse: Spadona, Migliorata, a foglia larga);
- **Cicoria a foglie colorate o radicchio** (varietà più note: Rosso di Treviso, Rosso di Verona, Sanguigno di Milano, Variegato di Castelfranco, Variegato di Chioggia);
- **Cicoria da foglie e steli** (varietà più note: Brindisina, Catalogna, Pan di zucchero, Bianca di Milano indivia riccia, scarola);
- **Cicoria da radici** (varietà più diffuse: Cicoria di Bruxelles (o belga), di Brabante, di Brunswich, di Magdeburgo).

### TERRENO E CLIMA

La cicoria si adatta bene a tutti i tipi di terreno, purché profondo, ben aerato e fresco, ricco di sostanza organica e con PH neutro oppure leggermente alcalino (6,5-7). Di norma è una pianta molto resistente che si adatta sia al freddo sia alle alte temperature. Si sviluppa senza problemi anche in montagna, soprattutto nel periodo estivo e autunnale. Può passare tranquillamente l'inverno sotto la neve, per ricacciare e formare il cespo a inizio primavera.

### COLTIVAZIONE

La cicoria a foglia da taglio si semina a file o a spaglio, durante tutti i mesi dell'anno tranne quelli più freddi. Le restanti cicorie si seminano a file o si trapiantano, di regola, a giugno-luglio. La germinazione dei semi avviene rapidamente; quando le piantine hanno raggiunto circa 10 cm è necessario provvedere al loro diradamento. La semina in sementaio, effettuata in appositi contenitori alveolati, è consigliata a giugno-luglio, per permettere il successivo trapianto a dimora a luglio-agosto per le varietà come la cicoria di Milano e le indivie. Il



*Cicoria spontanea (Tarassaco)*

sesto di impianto consigliato è di 20-30 cm tra le file e 25-40 cm sulla fila. Le cicorie hanno una crescita abbastanza rapida e prendono il sopravvento sulle malerbe. Le irrigazioni, mai troppo abbondanti, possono essere eseguite per aspersione. Per garantire un buon dosaggio dell'acqua, è preferibile adottare i sistemi di microirrigazione come il gocciolamento.

La raccolta a scalare avviene quando le foglie o la testa hanno raggiunto le dimensioni desiderate, a circa 40-100 giorni dalla semina o trapianto. Per quanto riguarda le cicorie da taglio si può effettuare la sfogliatura, permettendo alla pianta di ricacciare nuove foglie, oppure, per le altre varietà, raccogliere l'intera pianta tagliando la radice appena al di sotto delle foglie. Per le indivie ricce e scarole è previsto l'imbianchimento mediante legatura superiore delle foglie circa 15-20 giorni prima della raccolta. Prima delle legature è necessario controllare che le foglie siano bene asciutte.

Per la cicoria a foglie colorate o radicchio la raccolta avviene in autunno-inverno, quando i cespi hanno raggiunto lo sviluppo completo. Le piante così raccolte possono essere destinate, come tali, al consumo, altrimenti sono

destinate alla forzatura, pratica che consiste nel disporre le piantine, complete di radice, ad esempio, in cassette contenenti della sabbia o terriccio, in ambiente luminoso e caldo, in modo da favorire l'emissione di nuove foglie. Dopo 10-15 giorni si sarà verificata l'emissione di giovani foglie tenere e colorate del colore tipico della varietà. Con un sistema analogo, posizionando al buio le radici sottoposte al taglio delle foglie e alla spuntatura dell'apparato radicale, si ottiene la cicoria di Bruxelles o Witloof. In tali condizioni le piccole foglie del cuore si sviluppano a spese delle sostanze di riserva delle radici, andando a costituire il tipico "grumolo" bianco.

La produzione varia tra 3 e 7 kg a metro quadrato, secondo l'epoca di coltivazione e le condizioni pedo-climatiche. Il prodotto fresco, in frigorifero ad una temperatura da 0° a 4°C, si conserva per 10-15 giorni.

### PARASSITI E MALATTIE

Se coltivate in montagna, di norma le cicorie non temono parassiti, mentre in pianura possono verificarsi problemi di afidi. Contro questi parassiti è consigliabile coprire le piante con tessuto non tessuto o con rete a maglia fine, in modo da impedire meccanicamente l'accesso degli insetti al fogliame, oppure usare macerazioni con erbe (ortiche, timo, eccetera) e sapone bianco di Marsiglia.

Il non eccedere con le irrigazioni permette di prevenire i marciumi e le malattie come la peronospora, la ruggine e la muffa grigia. Per problemi di mal bianco trattare con zolfo.



*Indivia Scarola*



*Radicchio*

## VALERIANELLA O VALERIANA

**NOME SCIENTIFICO:** *Valerianella locusta L.*

**NOME FRANCESE:** mache o rampon.

**ORIGINE:** è spontanea dell'area mediterranea.

**Caratteristiche:** pianta erbacea a ciclo annuale o biennale a seconda del periodo di semina. Inizialmente produce una rosetta di foglie spatolate, colore verde lucido, lunghe 8-10 cm; da aprile a giugno la pianta emette uno stelo florale terminante con mazzetti di piccoli fiori bianco-azzurri. E' considerata una specie rustica adattabile a diversi



*Valerianella*

tipi di terreno, anche pesante purché ben drenato e dotato di sostanza organica. Il clima più adatto per la sua coltivazione è quello temperato.

**SEMINA:** di norma in autunno.

**RACCOLTA:** da fine inverno a inizio estate, quando le foglie hanno raggiunto la loro massima lunghezza.

**CONSUMO:** di norma cruda, per insalate.

**PROPRIETÀ E CURIOSITÀ:** dal punto di vista nutritivo è caratterizzata da un basso valore energetico (10 cal/100 g) e da un buon contenuto in vitamine e sali minerali. In presenza di giornate con molte ore di luce, è facile che vada a fiore. La valerianella non deve essere confusa con la valeriana (*Valeriana officinalis*), perenne carnosa con spighe di fiori dal bianco al rosa intenso e fioritura estiva.

## VARIETÀ CONSIGLIATE

D'Olanda a seme grosso, a seme più piccolo Verde cuore pieno.

## TERRENO E CLIMA

La valerianella è una specie poco esigente e che non richiede particolari cure. Predilige zone soleggiate e terreni ben drenati ma si adatta anche in posizioni ombrose. Si adatta bene a tutti i tipi di terreno, purché siano profondi, ben aerati e freschi, con PH neutro oppure leggermente alcalino (6,5-7). Non sopporta i ristagni idrici e il clima troppo secco e caldo. Si sviluppa senza problemi anche in montagna.

## COLTIVAZIONE

La semina a dimora è consigliata dall'autunno a inizio inverno (sotto copertura) a file o a spaglio. La germinazione dei semi avviene rapidamente per le semine autunnali, mentre per le semine più tardive avviene a inizio primavera dell'anno successivo. Il sesto di impianto consigliato è di 10-15 cm tra le file e 10-15 cm sulla fila.

Grazie al suo ciclo di coltivazione corto e durante i mesi freddi, la valeriana prende il sopravvento sulle malerbe. È una pianta longigiurna, con rapida induzione a fiore a lunghezze del giorno superiore a 14 ore (periodo maggio-agosto). Per la sua coltivazione nel periodo estivo, prediligere zone di alta montagna in situazioni ombreggiate e non eccessivamente calde. Le irrigazioni, mai troppo abbondanti, possono essere eseguite per aspersione. La raccolta a scalare avviene quando le foglie hanno raggiunto le dimensioni desiderate, a 60-90 giorni dalla semina. Si raccoglie l'intera pianta tagliando la radice appena al di sotto delle foglie.

La produzione varia tra 1-1,5 kg a metro quadrato in pien'aria e 2,5 kg a metro quadrato in serra, secondo l'epoca di coltivazione e le condizioni pedo-climatiche. Il prodotto fresco, in frigorifero ad una temperatura da 0° a 4°C, si conserva per alcuni giorni.

## PARASSITI E MALATTIE

La valerianella è esposta agli attacchi parassitari comuni a tutte le insalate. Nelle colture di serra è soggetta soprattutto ai marciumi delle radici e del colletto e sulle foglie sono possibili attacchi di Peronospora. Dosare bene le irrigazioni. Temperature alte e squilibri idrici possono stimolarne la fioritura anticipata.



*Valerianella a inizio sviluppo*



## VIRUS DEL MOSAICO DEL PEPINO E PHYTOPHTORA RAMORUM

### IL VIRUS DEL MOSAICO DEL PEPINO

**I**l virus del mosaico del pepino, il cui nome scientifico è *Pepino mosaic virus* o PepMV, è un patogeno delle piante che attacca alcune solanacee e, in modo particolare, il pomodoro, creando danni molto gravi alle produzioni, soprattutto in coltura protetta.

Nel 1999, a quasi vent'anni dal primo isolamento avvenuto in Perù su pepino (*Solanum muricatum*), il virus è stato ritrovato per la prima volta in Europa (Paesi Bassi e Regno Unito) su pomodori in serra.

### DIFFUSIONE

**P**epMV è presente anche negli USA, in Canada, in Marocco. Dal 2000 si è diffuso rapidamente in tutti i paesi produttori di pomodoro del vecchio continente. In Italia è stato trovato nel Marzo 2001 divenendo uno dei nemici potenzialmente più pericolosi per l'economia del settore.

Di questo agente virale sono stati distinti quattro genotipi di cui il PepMV - CH2 è l'unico rinvenuto fino ad ora nel nostro Paese.

Vista la facilità con cui si diffonde e la gravità dei danni che può arrecare alle produzioni, dall'anno della sua comparsa in Europa, PepMV è stato inserito nella "Lista di Allerta" dell'EPPO (*European Plant Protection Organization*).

### OSPITI

**P**epMV crea seri danni sulle coltivazioni di pomodoro, ma può attaccare anche altre solanacee, in particolare la melanzana.

### SINTOMI E DANNI

**I**n serra, le infezioni di PepMV si manifestano principalmente nella stagione fredda (autunno- inverno), cioè quando l'intensità luminosa è bassa. I sintomi generalmente compaiono 2-3 settimane dopo l'inizio dell'infezione e consistono in un arresto della crescita dell'apice vegetativo che conduce a nanismo, molto spesso associato a clorosi o alla comparsa di mosaico (cioè piccole macchie più chiare immerse nel tessuto verde che ricordano nella loro disposizione i tasselli di un mosaico). Altri sintomi tipici sono: bollosità, maculature bruno/ne-

di Rita BONFANTI  
Ufficio servizi fitosanitari  
Direzione produzioni vegetali  
e servizi fitosanitari  
e Fabio GUGLIELMO  
Collaboratore tecnico del  
Servizio sviluppo delle produzioni agroalimentari e infrastrutture

*Prosegue la pubblicazione delle schede descrittive riguardanti organismi da quarantena oggetto di monitoraggio da parte dei servizi fitosanitari. In questo articolo trattiamo i patogeni Pepino mosaic virus (virus del mosaico del pepino) e Phytophthora ramorum*



*Sintomi a "mosaico" su foglie di pomodoro dovute a infezioni di PepMV (tratto dall'opuscolo a cura del servizio fitosanitario regionale della Regione Lazio)*



*Lesioni brune necrotiche su foglie provocate da pepino mosaic virus (foto tratta dall'opuscolo del consorzio regionale molisano di difesa e dal servizio fitosanitario della regione Molise)*

crotiche o singole chiazze gialle che ricordano gli spruzzi di fitofarmaci lasciati sui tessuti vegetali.

Le necrosi si possono anche estendere al fusto, agli steli fogliari e alle infiorescenze così come ai sepali. Sul frutto le manifestazioni più caratteristiche sono la maturazione non



*Macchie fogliari che ricordano lesioni dovute a trattamenti inappropriati dovute a infezioni di pepino mosaic virus (foto tratta dal sito della Regione Campania)*

uniforme, l'aspetto marmorizzato, ma anche, in rari casi, la comparsa di spaccature e necrosi.

In Sicilia, sulle varietà a tipologia ciliegino, è molto diffusa anche una forte butteratura dorata.

### MODALITÀ DI TRASMISSIONE

**P**epMV si trasmette direttamente attraverso l'uso di strumenti di lavoro contaminati dal contatto con materiale vegetale infetto, le attività manuali effettuate dagli operatori agricoli e lo sfregamento tra pianta e pianta.

Anche il processo d'impollinazione può essere una via di diffusione del virus. La trasmissione della malattia avviene inoltre per innesto o attraverso i polloni usati come talea (tecniche in uso tra gli agricoltori professionisti) o con l'uso di semente contaminata, ma in quest'ultimo caso il rischio è molto basso.

PepMV può rimanere vitale nel materiale vegetale secco anche per 2-3 mesi e questa sua particolare longevità ne favorisce la propagazione a media e a lunga distanza. Per questa ragione è importante con-

trollare anche i frutti di pomodoro presenti sul mercato per escludere, anche in questo caso, la presenza del virus.

### PREVENZIONE

**C**ome per tutti i virus fitopato- geni anche contro PepMV non esistono sistemi di lotta, perciò una volta individuate delle partite infette, è indispensabile procedere alla loro distruzione. L'unico sistema per limitare i danni dovuti alle sue infezioni è la prevenzione, regolamentata dalla Decisione Europea 2004/200/EC. Tale norma prevede azioni volte a impedirne o limitarne la diffusione quali il divieto di introdurre e trasportare semente di pomodoro contaminata; le ispezioni e controlli sulla semente proveniente dai paesi terzi e il monitoraggio lungo la filiera produttiva (seme, vivai,



*Sintomi di PepMV su frutti immaturi (tratto dall'opuscolo a cura del servizio fitosanitario regionale della Regione Lazio)*



*Sintomi di PepMV su bacche mature di pomodoro (foto sin., tratta dall'opuscolo del consorzio regionale molisano di difesa e dal servizio fitosanitario della regione Molise – foto des., tratta dal sito della Regione Campania)*

coltivazione, mercati) da parte degli Stati Membri. I monitoraggi annuali fino ad ora effettuati in Europa, confermano l'intercettazione di sementi contaminata da paesi come USA, Israele ed alcuni Paesi Europei.

### MONITORAGGIO IN ITALIA

La gravità della problematica richiede sicuramente uno sforzo a livello nazionale per il controllo della malattia e per la divulgazione e l'applicazione di appropriate norme preventive, soprattutto nelle regioni più interessate dalla coltivazione industriale di piantine e di frutti di pomodoro. La rapida progressione avuta dalla malattia in Sicilia e il ritrovamento del virus nel 2010 in Campania, sono rappresentative del suo elevato rischio di diffusione.

Vista l'alta probabilità che il materiale (frutti nei mercati e piantine per gli imminenti) proveniente dal sud-Italia possa essere veicolo della virosi, è stato deciso a livello nazionale di intensificare l'attività di monitoraggio con l'inserimento di PepMV nell'elenco dei patogeni studiati nell'ambito del progetto sperimen-

tale nazionale "Strateco". I controlli previsti consistono in ispezioni visive nelle serre che producono piantine e pomodori da consumo, seguite da analisi di laboratorio effettuate mediante la tecnica ELISA o, in alternativa, con il metodo RT-PCR.

### PHYTOPHTHORA RAMORUM AGENTE DEL SUDDEN OAK DEATH

*Phytophthora ramorum* (Werres, De Cock & Man in't Veld sp. nov) è un microrganismo simile ad un fungo, più precisamente un oomicete, responsabile della malattia delle querce nota come "Sudden Oak Death" ossia "morte improvvisa delle querce". Questa malattia può assumere proporzioni epidemiche, com'è avvenuto lungo le coste della California e dell'Oregon dove ha portato a morte più di un milione di esemplari di querce. Al fine di limitare la diffusione di questo temibile patogeno, l'Unione Europea ha adottato misure di emergenza per impedire l'introduzione e la propagazione nella Co-

munità di *P. ramorum* e per imporre adeguate misure di profilassi e di controllo (Decisioni 2002/757/CE, 2004/426/CE e 2007/201/CE). *Phytophthora ramorum* è stato inoltre inserito nella lista di allerta dell'EPPO (Organizzazione Europea per la Protezione delle Piante).

### DIFFUSIONE

Questo patogeno è stato per la prima volta segnalato nel 1995 in California, dove, come detto in precedenza, ha determinato attacchi su querce di notevole proporzione. In Europa *P. ramorum* è stato rinvenuto a partire dal 2001 in differenti Stati (Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Norvegia, Olanda, Polonia, Repubblica Ceca, Slovenia, Svezia, Svizzera e Spagna) principalmente all'interno di vivai su specie ornamentali quali



*Fig. 1 - Cancro su fusto di un esemplare di quercia (Bruce Moltzan, Missouri Department of Conservation, Bugwood.org)*



Fig. 2 - Fuoriuscita di gocce di linfa di color rosso scuro (fenomeno del “sanguinamento”) da un cancro su quercia (Joseph O'Brien, USDA Forest Service, Bugwood.org)



Fig. 3 - Porzione di fusto dopo rimozione della corteccia in corrispondenza di un cancro: presenza di una chiazza di tessuto necrotico delimitato da margine più scuri (Joseph O'Brien, USDA Forest Service, Bugwood.org)

il rododendro e il viburno. Nel 2002 questo patogeno è stato diagnosticato anche su piante provenienti da vivai italiani, più precisamente su rododendro da un vivaio di Verbania e su viburno da un vivaio di Pistoia. Attacchi moderati di *P. ramorum* sono inoltre stati registrati dal 2003, in Gran Bretagna e in Olanda, in aree boschive su differenti latifoglie. Da sottolineare, infine, recenti segnalazioni di *P. ramorum* su piantagioni di larice giapponese (*Larix kaempferi*) in Gran Bretagna, dove ha causato ingenti danni.

### PIANTE OSPITI

Come già si può notare da quanto detto in precedenza, *P. ramorum* ha un ampio spettro di specie ospite. Oltre ad essere un pericoloso patogeno delle querce (*Quercus falcata*, *Q. rubra*, *Q. cerris*, *Q. ilex*), *P. ramorum* può colpire anche altre specie arboree tra le quali faggio (*Fagus sylvatica*), castagno (*Castanea sativa*), ippocastano (*Aesculus*

*hippocastanum*) e larice giapponese. Questo patogeno può inoltre infettare numerose piante ornamentali fra cui specie appartenenti ai generi *Rhododendron*, *Viburnum*, *Arbutus*, *Camellia*, *Hamamelis*, *Kalmia*, *Laurus*, *Leucothoe*, *Magnolia*, *Pieris* e *Syringa*.

### SINTOMI E DANNI

Asseconda della pianta ospite *P. ramorum* può causare differenti sintomi. In sintesi, sono tre le principali sintomatologie ascrivibili a questo patogeno: (I) morte improvvisa; (II) appassimento ed avvizzimento dei germogli (*P. ramorum shoot die-back*); (III) avvizzimento fogliare (*P. ramorum leaf blight*).

(I) Su quercia e su altre specie arboree, quali castagno e faggio, la malattia si manifesta con necrosi localizzate dei tessuti corticali (cancri) a livello della parte basale del fusto o delle branche. Da questi cancri, riconoscibili esternamente per una colorazione bruno-nerastra (Fig. 1),

durante la stagione umida possono fuoriuscire gocce di linfa di colore rosso scuro, fenomeno che prende il nome di “sanguinamento” (Fig. 2). Rimuovendo la corteccia in corrispondenza delle lesioni si possono osservare chiazze di tessuto necrotico circondato da linee scure (Fig. 3). La pianta può sopravvivere anche per molti anni se il cancro resta circoscritto a livello corticale. Tuttavia, qualora la necrosi progredisca anche più in profondità fino ai tessuti cambiali e vascolari, la pianta può andare a morte, dopo un generale imbrunimento delle foglie, anche nell’arco di una settimana (da qui la denominazione “morte improvvisa delle querce”). In questi casi le foglie rimangono attaccate ai rami anche dopo la morte della pianta (Fig. 4). (II) Su piante ornamentali quali *Rhododendron* spp., *Pieris* spp., *Viburnum* spp. e *Hamamelis* spp., *P. ramorum* può causare appassimento ed avvizzimento dei germogli per infezioni fogliari e/o dei rami o del fusto. In particolare su *Rhododendron* spp. i sintomi più evidenti compren-

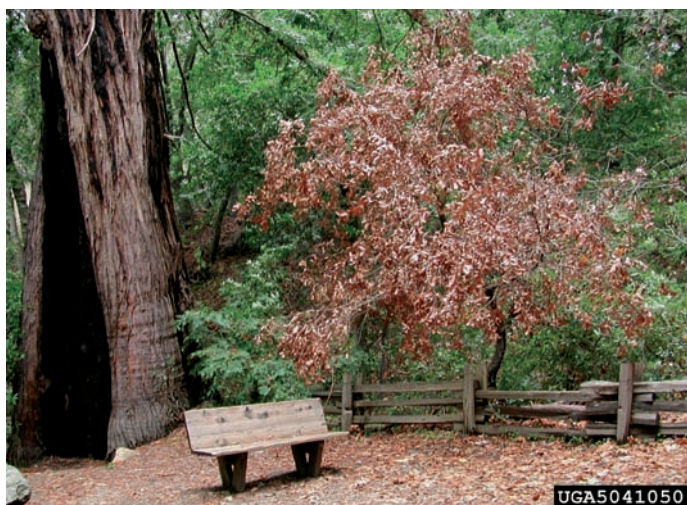


Fig. 4 - Morte improvvisa di un esemplare di quercia dopo imbrunimento delle foglie (Joseph O'Brien, USDA Forest Service, Bugwood.org)



Fig. 5 - Sintomi fogliari di *P. ramorum* su *Rhododendron* sp. (Joseph O'Brien, USDA Forest Service, Bugwood.org)

dono macchie di colore bruno scuro sparse sul lembo fogliare a partire dal picciolo e necrosi non depresse dei rami (Fig. 5). Sezionando longitudinalmente i rami con necrosi si può osservare l'imbrunimento dei tessuti interni. Da rimarcare inoltre che su *Viburnum* spp. i sintomi costituiti da imbrunimenti sono rilevabili principalmente a livello basale del



Fig. 6 - Imbrunimento basale su esemplare di *Viburnum* sp. (J. M. Davidson, USDA Forest Service)

fusto (colletto), da dove l'infezione progredisce verso l'alto causando un rapido avvizzimento della pianta (Fig. 6).

(III) Su differenti specie ornamentali, *Camellia* spp., *Kalmia* spp., *Laurus* spp., *Syringa* spp. e *Leucothoe* spp., si manifesta solo con sintomi fogliari causando macchie dal margine oleoso e sfumato localizzate all'apice o al margine delle foglie (Fig. 7).

## EPIDEMIOLOGIA

L'infezione a breve distanza avviene principalmente attraverso gli sporangi (Fig. 8), cellule differenziate in grado di germinare o di rilasciare zoospore (spore mobili), favorendo così la dispersione di *P. ramorum*. Durante le stagioni umide gli sporangi prodotti sulle foglie infette e dispersi nell'ambiente attraverso vento o piogge permettono l'infezione di nuove piante ospiti. Da rimarcare inoltre che nuove infezioni non necessariamente richiedono ferite su foglie e fusto. In generale *P. ramorum*

è esigente in termini di umidità atmosferica e ciò sembra confermato dal fatto che la sua diffusione è principalmente limitata alle aree costiere. La temperatura di crescita di questo patogeno è compresa tra 2°C e 26°C, con temperatura ottimale intorno ai 20°C.

La diffusione a lunga distanza avviene generalmente attraverso lo spostamento di piante contaminate (inclusi il legno e la corteccia) e tramite il terreno infetto trasportato con i veicoli e i macchinari agricoli.

Ad oggi sono stati identificati due gruppi interfertili del patogeno, corrispondenti indicativamente a popolazioni europee e nordamericane. L'incontro di isolati provenienti da due gruppi interfertili differenti potrebbe aumentare la variabilità genetica di questa specie dando potenzialmente origine a ceppi più virulenti. Al fine di prevenire quest'eventualità sono state pertanto adottate misure restrittive per l'introduzione nella Comunità di piante e legname sensibili a *P. ramorum* provenienti dagli Stati Uniti.



Fig. 7 - Sintomi fogliari di *P. ramorum* su *Camellia* sp. (Jeffrey W. Lotz, Florida Department of Agriculture and Consumer Services, Bugwood.org)

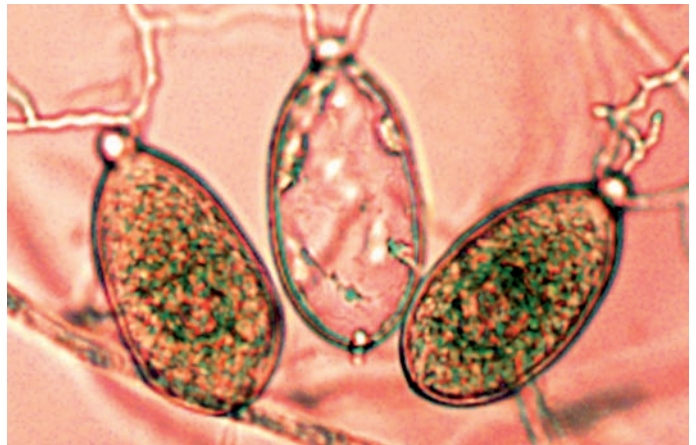


Fig. 8 - Sporangia di *P. ramorum* osservati al microscopio ottico (Doug Schmidt e Matteo Garbelotto Forest Pathology Laboratory, UC Berkeley)

## DIAGNOSI

L'individuazione tempestiva delle piante infette, in particolare di quelle provenienti da vivaio, è essenziale a limitare gli ingenti danni che questo patogeno potrebbe causare ad intere aree boschive. Ad oggi sono pertanto stati sviluppati differenti metodi diagnostici volti a garantire una corretta ed affidabile identificazione di *P. ramorum*. Più precisamente la diagnosi tradizionale di questo patogeno prevede il prelievo di porzioni di tessuto della pianta ai margini dei cancri (sul fusto) o delle macchie fogliari, l'isolamento dello stesso in laboratorio su terreno di coltura semi selettivo e l'identificazione del patogeno tramite analisi delle caratteristiche morfologiche. In caso di identificazione dubbia è possibile impiegare analisi di biologia molecolare (PCR e Real Time PCR) per confermare la diagnosi. Altri protocolli alternativi prevedono invece l'impiego di analisi di biologia molecolare direttamente sul tessuto sintomatico per individuare la presenza di *P. ramorum* senza necessariamente isolare il patogeno.

## LOTTA PREVENZIONE E MONITORAGGIO

La decisione della Comunità Europea 2002/757/CE, con le successive modifiche, indica una serie di misure fitosanitarie volte ad impedire la diffusione del patogeno in aree ancora indenni. Alcune di queste misure comprendono:

- l'ispezione al momento dell'introduzione nella comunità di piante e legname di specie sensibili a *P. ramorum* (in particolare se provenienti dagli Stati Uniti);
- l'obbligo di un passaporto fitosanitario per le piante di *Viburnum* spp., *Camelia* spp. e *Rhododendron* spp., provenienti da zone dove non è nota la presenza di questo organismo nocivo, per essere trasportate all'interno del territorio della Comunità Europea;
- l'effettuazione da parte dei servizi fitosanitari di indagini per individuare la presenza di eventuali focolai di infezione;
- l'estirpazione e la distruzione di tutte le piante infette o sensibili presenti nel raggio di 2 metri dalle piante contagiate.

## MONITORAGGIO IN VALLE D'AOSTA

Dal 2010 l'Ufficio servizi fitosanitari dell'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali ha svolto le prime indagini per individuare la presenza d'eventuali focolai d'infezione di *P. ramorum* nel territorio della Valle d'Aosta. In particolare sono stati eseguiti controlli in vivaio su piante ornamentali e su un'alberata d'ippocastani. Benché siano state individuate circa 10 piante con sintomi sospetti, gli approfondimenti diagnostici svolti in laboratorio hanno escluso la presenza di *P. ramorum*. In caso di piante con sintomi simili a quelli indicati in questo articolo risulta essenziale avvertire tempestivamente i tecnici del servizio fitosanitario per escludere la presenza di questo patogeno potenzialmente molto pericoloso anche per le nostre aree boschive.

## I CONSORZI DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO E L'IMPOSIZIONE CONTRIBUTIVA

di Tiziana BRIX  
 Ufficio contabilità, consorzi e segreteria  
 Direzione politiche comunitarie e miglioramenti fondiari

I contributi consortili, detti ruoli, hanno rappresentato e rappresentano tutt'oggi un problema molto dibattuto. I consorzi di miglioramento fondiario, che sono associazioni di proprietari che si propongono di perseguire un interesse comune arrecando un'utilità ai loro fondi, necessitano di risorse economiche per la realizzazione dei loro fini istituzionali. Di conseguenza, oltre a beneficiare di sovvenzioni che la Pubblica Amministrazione ha facoltà di concedere o meno, possono imporre contributi alle proprietà consorziate agricole ed *extra* agricole (quelle utenze che utilizzano l'acqua per usi diversi da quello agricolo) purché ricomprese nell'ambito del relativo perimetro consorziale. La normativa di carattere nazionale dispone che i consorzi di miglioramento fondiario hanno la facoltà d'imporre contributi per

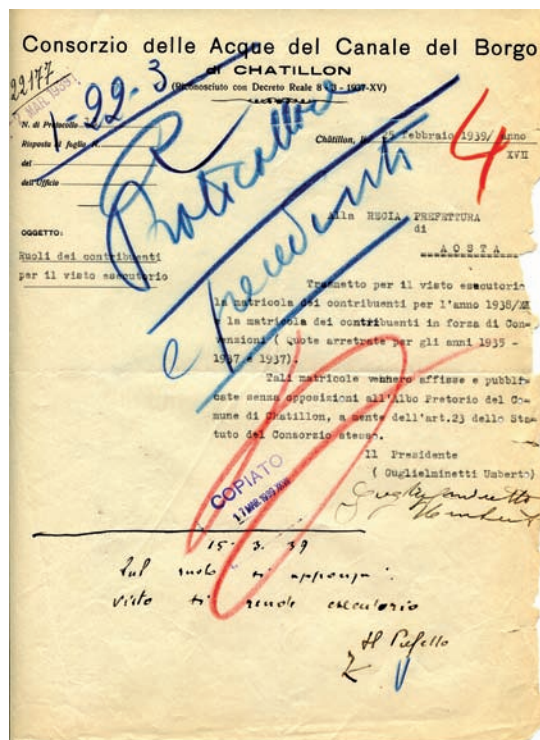
l'esecuzione e l'esercizio delle opere, per i lavori di manutenzione delle stesse e in genere per la gestione consorziale. <sup>(1)</sup> Per gestione consorziale si intendono le spese che non possono essere direttamente attribuite alle attività di esecuzione, manutenzione ed esercizio delle opere e cioè le spese generali o spese di funzionamento.

La Regione Autonoma Valle d'Aosta con legge 8 gennaio 2001, n. 3, in sintonia con le norme di principio statali, ha ribadito che il consorzio di miglioramento fondiario può imporre i contributi consortili stabilendo delle linee fondamentali:

- 1) concorrono alle spese i proprietari dei beni situati entro il perimetro del comprensorio che traggono un beneficio dall'attività consortile;
- 2) la ripartizione della quota di spesa fra i proprietari può essere riferita a criteri di superficie o ad altri parametri fisici degli immobili;

3) in caso di oneri imposti per il funzionamento generale dell'ente, si deve tenere conto dell'accertata ragionevole previsione della conseguibilità del beneficio da parte delle proprietà consorziate all'interno del comprensorio, in forza dell'attività corrente consortile.

I contributi dovuti ai consorzi di miglioramento fondiario dai consorziati trovano la loro fonte in un rapporto per definizione di natura tributaria in virtù di quanto disposto dal regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 che attribuisce a questi enti il potere della riscossione coattiva in base alle norme che regolano l'esazione delle imposte dirette. <sup>(2)</sup> La ri-



Anno 1939-XVII - Il consorzio delle acque del canale del Borgo con sede nel Comune di Châtillon sottopone i ruoli di contribuzione al visto del Prefetto

(1) L'articolo 3 della legge 12 febbraio 1942, n. 183 stabilisce che: "I consorzi di miglioramento fondiario hanno facoltà d'imporre contributi per l'esecuzione e l'esercizio delle opere, per i lavori di manutenzione delle stesse e in genere per la gestione consorziale. I crediti per i contributi sono privilegiati sugli immobili che traggono beneficio dalle opere ed il privilegio è graduato dopo quello relativo ai crediti dello Stato per i tributi diretti".

(2) La funzione di contribuzione è disciplinata dal combinato disposto del secondo comma dell'articolo 71 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 e dal secondo comma dell'articolo 21 del medesimo regio decreto che espressamente dispone che: "Alla riscossione dei contributi si provvede con le norme che regolano l'esazione delle imposte dirette".



*Beneficio ricollegabile alla funzione specifica e primaria della strada interpoderale - Donnas, viabilità rurale a servizio di vigneti - Loc. Moje*

scossione mediante ruoli esattoriali è oggi affidata quasi integralmente all'attività dei concessionari provinciali ed è per questo motivo che correntemente si utilizza il vocabolo "ruolo consortile". La disciplina è stata oggetto di diversi interventi correttivi da parte del legislatore e tra le modifiche introdotte, si segnala l'abolizione del visto di esecutorietà dei ruoli da parte della Direzione regionale delle entrate operata dal decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46.

La disposizione normativa di cui al r.d. 215/33 indica la modalità unica di riscossione tramite ruoli esattoriali, tuttavia nella prassi corrente, sono frequenti i versamenti con altre procedure, non espressamente vietate dalla normativa generale e spe-

ciali che si configurano come una modalità di esazione diversa ed *extra legem*.

Ogni anno, i ruoli di contribuzione sono elaborati sulla base dei bilanci preventivi. Il riparto fra i proprietari viene effettuato sulla base di un piano definitivo e di un piano provvisorio. Il piano definitivo considera i benefici conseguiti per effetto delle opere di miglioramento fondiario mentre il piano provvisorio calcola i benefici conseguibili. Se nel periodo considerato vengono concluse delle opere, nel riparto definitivo sono effettuati gli eventuali conguagli.

La Corte Suprema di Cassazione è intervenuta sull'argomento del potere impositivo ed ha individuato il presupposto per la contribuzione nell'esistenza di un vantaggio o

beneficio economico derivante al fondo dall'esecuzione dell'opera di miglioramento fondiario, che ha determinato un incremento di valore dell'immobile. Il principio del beneficio deve essere sempre rispettato e la Corte Suprema ha precisato che esso può essere attuale (effettivamente conseguito) o potenziale (conseguibile), tale cioè da tradursi in una "qualità" del fondo, che comunque non può essere generico. <sup>(3)</sup>

Nel caso di controversie in tema di contributi consortili, incombe al consorzio provare la diretta relazione tra opere e beneficio, in rapporto causale e diretto con lo stesso immobile. <sup>(4)</sup> È ininfluenza la destinazione agricola o extra agricola del bene.

L'applicazione del riparto esige, comunque, indagini accurate tecniche ed economiche e l'appartenenza al comprensorio consorziale non implica automaticamente l'obbligo di contribuzione in quanto nella perimetrazione possono essere incluse aree che non ricevono alcun beneficio o ricevono addirittura uno svantaggio dall'esecuzione di una specifica opera. <sup>(5)</sup>

A mero titolo esemplificativo, il criterio di riparto in funzione del beneficio per le strade interpoderali, è risentito dai terreni che effettivamente si servono della strada. Può essere tuttavia che altri terreni ne traggano qualche indiretto beneficio, nel qual caso è giusto attribuire anche a questi una parte degli oneri. La classificazione dei terreni beneficiati sarà

<sup>(3)</sup> Cassazione civile, Sezioni Unite, 14 ottobre 1996, n. 8957 e n. 8960.

<sup>(4)</sup> Commissione provinciale tributaria di Piacenza, Sez. III, 24 febbraio 2003, n. 6.

<sup>(5)</sup> Cassazione civile, Sezioni Unite, 6 febbraio 1984, n. 877. La sentenza ha affermato la necessità della prova del vantaggio in derivazione causale con l'opera di bonifica e che non è sufficiente la mera inclusione di un immobile nel territorio appartenente al comprensorio perché si possa presumere il beneficio in favore del contribuente.



fatta fondamentalmente in ragione delle loro accessibilità alla strada (distanza, natura e modalità dell'accesso). Per le opere di irrigazione, e precisamente per la ripartizione delle spese relative all'impianto, i terreni andranno classificati tenendo conto della loro qualità in quanto determinante un maggiore o minore beneficio dell'irrigazione. <sup>(6)</sup>

Le spese di funzionamento cioè le spese generali (spese di funzionamento degli organi, elaborazione ed emissione dei ruoli di contribuenza, tenuta del catasto, ecc.), al pari di quelle di esecuzione, manutenzione ed esercizio delle opere, devono anch'esse essere ripartite in ragione del beneficio in forza dell'attività corrente consortile. Non è ipotizzabile l'applicazione di un contributo minimo o forfettario in quanto tali sistemi non sarebbero compatibili con il dettato della legge regionale che impone che il riparto della contribuenza venga effettuato in ragione dei benefici conseguiti, o tutt'al più, possa essere riferito a criteri di superfici o altri parametri fisici degli immobili. <sup>(7)</sup>

Risulta necessario porre in evidenza alcuni aspetti specifici della materia.

- Qualora il contributo consortile risulti di importo esiguo e pertanto la sua riscossione risulti antieconomica, si può ovviare iscrivendolo a ruolo a scadenze pluriennali.
- In ordine ai soggetti che sono proprietari al momento dell'esazione, va detto che essi non hanno diritto



*Oyace, viabilità rurale - Chenoux, Plan Palet*

di rivalsa nei confronti di coloro che erano proprietari al momento del compimento dell'opera in quanto il beneficio è stato trasferito con la proprietà ed il godimento è in capo al nuovo proprietario.

- Essendo l'onere a carico del proprietario, l'affittuario non è obbligato a versare il contributo, salvo che, con una convenzione pattizia, si accolli l'onere di versarlo in luogo del proprietario.
- Eventuali riduzioni o sgravi nella contribuenza sono concessi unicamente per le spese di esercizio ma sono inammissibili per le spese d'impianto e di manutenzione. Infatti, il consorzio deve sostenere alcune spese fisse che vanno ripartite tra tutti i proprietari, indipendentemente dalla circostanza che questi utilizzino o meno la risorsa messa a disposizione con gli

impianti consortili. La circostanza che non venga utilizzata la risorsa è connessa ad una scelta del consorziato che non esclude la sussistenza del beneficio ma determina una graduazione dell'importo del contributo atteso che il beneficio si riduce.

- L'esazione dei ruoli impone l'obbligo dell'aggiornamento del catasto consortile.
- Ai sensi dell'articolo 2948 del codice civile, i diritti di credito del consorzio vanno esercitati entro il termine di cinque anni <sup>(8)</sup> essendo crediti periodici a scadenza annuale.
- L'accertamento del beneficio va fatto per ogni singola proprietà.
- Qualsiasi somma o rimborso corrisposto ai consorzi di miglioramento fondiario dallo Stato o da Enti Pubblici, al pari dei contributi versati dai consorziati, non costituisce pro-

(6) SERPIERI A., *La legge sulla bonifica integrale nel quinto anno di applicazione*, Istituto poligrafico dello Stato, Roma, 1935, pag. 373-374.

(7) *Parere reso dall'Associazione nazionale Bonifiche, Irrigazioni e Miglioramenti fondiari*, Roma, 24 settembre 2004, prot. 1525.

(8) *Cassazione civile, Sezione V, 23 febbraio 2010, n. 4283.*



*Beneficio ricollegabile alla funzione specifica e primaria della strada interpoderale - Ollomont, viabilità rurale, Glassier - Pont de By*

vento di natura commerciale. Tale condizione è subordinata al fatto che il provento rientri nell'ambito dell'attività istituzionalmente propria dei consorzi di miglioramento fondiario.<sup>(9)</sup>

- I contributi a carico dei consorziati costituiscono oneri deducibili dal reddito complessivo ai fini IRPEF in occasione della denuncia annuale. Nella specifica realtà valdostana, agiscono 180 consorzi di miglio-

ramento fondiario costituiti o riconosciuti ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215. Da una ricerca effettuata sui bilanci consuntivi relativi all'anno 2009, emerge che 112 avevano riscosso la contribuzione dai consorziati; 68 non avevano provveduto all'emissione dei ruoli e fra essi 14 possedevano proventi di differente natura. Si riscontrano somme provenienti da contributi finanziari da parte di Amministra-

zioni comunali, da fitti di fabbricati d'alpeggio, da ricavi dalla vendita di energia prodotta da centraline idroelettriche, da somme derivanti dal transito su strade interpoderali da parte di società funiviarie, società di produzione e di distribuzione dell'energia elettrica.

Nel corso degli anni i contributi consortili hanno assunto peso e valore differenti a seconda dell'importanza dell'intervento dell'Ente pubblico. ■



*Beneficio specifico e diretto in presenza di un'opera irrigua CMF Ru du Mont e Ru de By*



*Ollomont, viabilità rurale, Glassier - Pont de By*

(9) L'articolo 1, comma 1-bis, D.L. 11 aprile 1989, n. 125 convertito con legge 2 giugno 1989, n. 214 recita: "Le attività istituzionalmente proprie svolte ai sensi delle vigenti disposizioni legislative statali e regionali, da consorzi di bonifica, di irrigazione e di miglioramento fondiario, anche di secondo grado, non costituiscono attività commerciale".

## UN ESEMPIO DA IMITARE PRIMA EDIZIONE DELLA *CORVÉE DE SARRE*

di Michel JUGLAIR  
Ufficio Consorzi  
Fédération des Coopératives  
Valdôtaines

**L**il 2 aprile 2011 si è svolta la 1ª edizione della "Corvée de Sarre". L'iniziativa è nata da un'idea proposta dal volenteroso Presidente del Consorzio di miglioramento fondiario "Ru Brean" Ugo Curtaz, che ha coinvolto anche i c.m.f. "Ru de Doire", con il suo Presidente Angelo Celesia, e il c.m.f. "Ville sur Sarre", con a capo il Presidente Riccardo Zorzato. L'Amministrazione comunale di Sarre, coordinata dal vice sindaco Nelly Celesia, ha patrocinato l'evento e collaborato nell'organizzazione della manifestazione, alla quale si sono uniti gli alpini dell'associazione di Sarre e Chesallet.

I partecipanti sono stati circa 120, per la maggior parte consorziati al c.m.f. "Ru Brean". Da segnalare la presenza di un personaggio storico di Sarre, Filippo Gaia di 95 anni, tra i più in forma, utenti del c.m.f.



*Filippo Gaia*

"Ru de Doire".

Il c.m.f. "Ru Brean" ha svolto un importante intervento di manutenzione e pulizia, grazie al nutrito gruppo di lavoro che ha contato ben 75 utenti. Provvisti di vanghe, rastrelli, pale, carriole e decespugliatori, i volenterosi hanno sistemato sette branches, due strade poderali e un sentiero.

Per il c.m.f. di Ville sur Sarre, il gruppo dei partecipanti si è recato nella zona alta del territorio comunale, precisamente all'interno dell'area picnic "Source du Ruet". Il gruppo era composto da alcuni componenti il Direttivo e da un gruppo di bambini accompagnati dai genitori. E' stato seguito il percorso del Ru, visto e spiegato il ciclo completo dell'acqua, utilizzata a scopo irriguo, a partire dalla sorgente "Source du Ruet" sino a proseguire verso i ruscelli che conducono l'acqua nella zona di Ville sur Sarre, da dove avviene la distribuzione per servire la zona alta del territorio, ma anche la media collina e alcune frazioni a valle.

Il gruppo si è anche recato nei punti in cui vengono posizionati i "couci", acqua che viene fatta scorrere, in due diversi periodi dell'anno, per diversi giorni negli stessi appezzamenti. Tale procedura alimenta per tutto il periodo irriguo le sorgenti e i ruscelli che stanno a valle.

Il cmf "Ru de Doire", a differenza degli altri due consorzi, ha come ruolo quello di gestire solamente il canale adduttore principale, costituito da una tubazione di cemento quasi completamente interrata, che scorre lungo la strada panoramica di Sarre sino alla zona di Saint Martin di Aosta.

Di conseguenza la manutenzione e pulizia della rete di distribuzione capillare alle singole utenze è a carico dei consorziati che



Commune de Sarre



Comune di Sarre

**INVITO ALLA POPOLAZIONE DEL COMUNE  
PER LA 1<sup>A</sup> EDIZIONE DELLA**

# CORVÉE DE SARRE

**SABATO 2 APRILE 2011**

IN CASO DI MALTEMPO L'APPUNTAMENTO È RINVIATO AL 9 APRILE

**ORE 8:00 - PIAZZALE DELLA STAZIONE - SARRE**

**SERVIZIO VOLONTARIO**

**(MEZZA) GIORNATA ECOLOGICA DEDICATA ALLA CURA DEL TERRITORIO  
CON PULIZIA DEI RUSCELLI, SENTIERI E STRADE PODERALI, PROPOSTA IN  
COLLABORAZIONE CON I CONSORZI IRRIGUI DEL TERRITORIO:**

Consorzio irriguo  
*Ru de Doire*



C.M.F. *Ru Bréan*

Consorzio di  
miglioramento fondiario  
*Ville-sur-Sarre*

*Note operative:*

*si consigliano abbigliamento e calzature da lavoro, se possibile presentarsi con attrezzi quali zappe, rastrelli, pale o anche solo cesoie, seghetti e guanti. Anche mezzi di trasporto come motocarri o camioncini sarebbero molto utili.*

*Per chi fosse sprovvisto di strumenti da lavoro è sufficiente la buona volontà, gli attrezzi verranno messi a disposizione dai responsabili dei consorzi. Bambini e ragazzi sono i benvenuti e possono partecipare se accompagnati da un adulto. A conclusione delle attività sarà possibile pranzare insieme con un buon piatto preparato da altri volontari. Per ragioni organizzative è auspicabile una preadesione telefonica, entro venerdì 1 aprile, ai seguenti numeri:*

*335/5603711 (Franca Pallais del CMF Ru Bréan) oppure 0165/257818 (biblioteca).*

*L'ORGANIZZAZIONE DECLINA OGNI RESPONSABILITÀ PER DANNI A PERSONE O COSE PRIMA, DURANTE E DOPO LA MANIFESTAZIONE.*

**PER ULTERIORI INFORMAZIONI E AGGIORNAMENTI CONSULTARE I SITI INTERNET**

[www.cmfrubrean.blogspot.com](http://www.cmfrubrean.blogspot.com)

[www.comune.sarre.ao.it](http://www.comune.sarre.ao.it)

**VI ASPETTIAMO  
NUMEROSI !!!**



*La locandina dell'iniziativa, che certamente non è vietato copiare!*



usufruiscono della risorsa irrigua.

Gli amministratori del consorzio, con la collaborazione di pochi ma operosi consortisti, hanno svolto un intervento di pulizia del sentiero che costeggia la condotta posta fuori terra in loc. Plan de Sarre sotto la Statale 26 all'altezza del Castello.

I volenterosi, armati di rastrelli, falcetti, cesoie e motoseghe, hanno estirpato numerosi arbusti, rovi e piante che ostruivano il

passaggio lungo la tubazione e che impedivano di conseguenza l'accesso ai pozzetti. Sono stati abbattuti, inoltre, alcuni grossi alberi che spingevano contro la tubazione.

Al termine del lavoro, tutti i partecipanti si sono ritrovati nel piazzale della stazione di Sarre dove, grazie alla sezione degli alpini di Sarre e Chesallet, capitanati dal Sindaco di Sarre Roberto Vallet, si è svolto un allegro pranzo, a base di polenta e spezzatino accompagnati da buon vino rosso, seguito da una simpatica estrazione di premi gentilmente offerti dall'amministrazione comunale.



di Claudio GERBELLE  
 Ufficio apicoltura  
 Direzione produzioni vegetali  
 e servizi fitosanitari

• I CONSIGLI DELL'UFFICIO APICOLTURA

## FORMAZIONE DI NUCLEI ARTIFICIALI

**I**nuclei artificiali sono un insieme di api che coprono cinque telai di covata opercolata provenienti da alveari diversi, un telaio di scorte coperto di api ed una regina dell'anno collocata in una gabbietta con api accompagnatrici per facilitare l'accettazione da parte delle api del nucleo artificiale. Al termine della stagione produttiva gli alveari risultano ancora densamente popolati e pertanto in questo periodo è possibile utilizzare al meglio queste risorse per provvedere alla formazione di nuove famiglie. La formazione dei nuclei tra la fine di luglio e l'inizio di agosto consente di poter disporre di un considerevole numero di api all'interno del nucleo che si vorrà formare, ed inoltre di poter sopperire più facilmente, in funzione del tempo disponibile, ad eventuali e problematiche accettazioni delle nuove regine.

Il modo corretto di operare prevede il po-

sizionamento dell'arnietta, con la porticina chiusa, posteriormente all'apiario e l'inserimento di almeno due telai, preferibilmente privi di uova e larve, ma soprattutto con presenza di copiosa covata opercolata, prelevati da ogni alveare della postazione. I telai dovranno essere abbondantemente coperti di api e dotati di scorte. Qualora le api presenti sui telai non fossero sufficienti, si provvederà a scuotere, all'interno del nucleo, solo le api di un terzo telaio. Dopo aver inserito i telai è opportuno appoggiare il coprifavo sul nucleo per impedire la fuoriuscita delle api, inoltre è preferibile operare durante le ore mattutine quando la maggior parte delle api sono ancora presenti all'interno delle arnie.

Ogni favo dovrà essere spolverato con borotalco per uniformare l'odore delle api provenienti da famiglie diverse e da ultimo si provvederà all'inserimento della gabbietta contenente la regina. L'apicoltore può



*Telaio con covata opercolata*



*Nuclei*

scegliere di posizionare la gabbietta nell'angolo inferiore della parte posteriore di un telaio (preferibilmente centrale) con il foro di uscita rivolto verso l'alto, o sulla parte superiore tra due favi centrali con il foro di uscita rivolto verso il basso.

I nuclei così formati andranno posizionati ad una distanza di almeno tre chilometri per evitare che le api possano ritornare negli alveari di origine e non dovranno essere aperti, per controllare l'avvenuta accettazione della regina, se non dopo una settimana per evitare, qualora detto controllo avvenga prima, che le api nel tentativo di proteggere la regina rischino di soffocarla.

Il trasporto dei nuclei deve avvenire quanto prima ed è indispensabile togliere il cassetto del nucleo per permettere una opportuna areazione all'interno del medesimo. In caso di utilizzo di nuclei di polistirolo e di

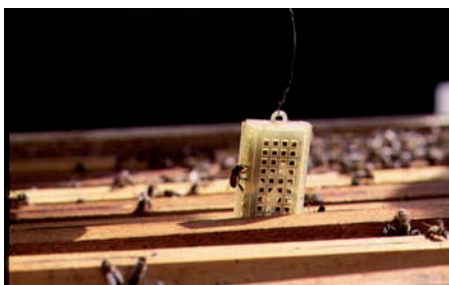
trasporto effettuato in condizioni di temperature elevate è consigliabile sostituire, solamente per le operazioni di trasporto, il coprifavo con una zanzariera opportunamente adattata alla parte superiore del nucleo. Onde evitare di individuare una postazione specifica per il momentaneo "parcheggio" dei nuclei formati, sarebbe preferibile provvedere alla formazione dei nuclei nella postazione estiva per poi spostarli nella postazione invernale. Il numero dei telai che concorrono alla formazione del nucleo varia a seconda che si utilizzino un'arnia oppure un'arnietta da 5/6 telai in legno o in polistirolo.

In considerazione dei trattamenti obbligatori contro la varroasi è sicuramente necessario l'utilizzo di materiale in legno provvisto di apposito cassetto diagnostico. Utilizzando un'arnia è comunque opportuno inserire non meno di 7/8 telai per

evitare di creare spazi troppo grandi tra il diaframma e la parete dell'arnia, mentre nel nucleo sono sufficienti anche 5 telai. Le operazioni di formazione dei nuclei e di restringimento delle famiglie in funzione dell'invernamento consentono di ottimizzare, in maniere diverse, sia i telai che le api. La formazione dei nuclei, con l'asportazione di almeno due telai per alveare, permette oltre all'implementazione del proprio patrimonio apistico o alla potenzialità di reddito con la vendita primaverile, di predisporre gli alveari per l'invernamento. La famiglia ristretta su otto telai permette di conseguire i seguenti risultati:

- minore dispersione di calore in funzione del volume ridotto;
- formazione del glomere più uniforme;
- minore riduzione delle riserve alimentari;
- sviluppo più accelerato delle colonie in primavera;
- assenza, in primavera, di telai abbandonati dalle api e con eventuali presenze di muffe;
- disponibilità, in primavera, di telai con scorte per sopperire ad eventuali necessità nutritive;
- facilità di inserimento di fogli cerei.

La necessità di provvedere alla formazione dei nuclei deve avere valenza non soltanto per l'incremento del patrimonio apistico personale, quanto piuttosto per poter mantenere perlomeno costante il numero di alveari presenti sul territorio regionale, in considerazione anche dell'eventuale perdita fisiologica invernale, e per poter eventualmente fornire famiglie di ibridi locali agli apicoltori valdostani.



*Gabbietta*



*Riserva alimentare*

di Jean-Claude  
HAUDEMAND  
*Ufficio pianificazione  
forestale e selvicoltura  
Direzione foreste  
e infrastrutture*

• BREVE RESOCONTO

## ATTIVITA' DEI CANTIERI FORESTALI DEI *BÛCHERONS* NEL 2010

In Valle d'Aosta la maggior parte degli interventi selvicolturali è eseguita dalle squadre forestali *bûcherons*, nell'ambito del Programma degli interventi per i cantieri forestali approvato annualmente dalla Giunta regionale.

Si tratta principalmente di tagli boschivi di natura colturale o fitosanitaria all'interno delle proprietà forestali di Comuni e Consorzerie, in attuazione di specifici documenti chiamati *Piani economici dei beni silvo-pastorali* che ne regolano la gestione in media per periodi di quindici anni.

I tagli colturali mirano a valorizzare le molteplici funzioni assolate dalle foreste valdostane (protettiva, produttiva, naturalistica,

paesaggistica, ricreativa), assecondandone l'evoluzione verso condizioni di mescolanza delle specie, di stratificazione, di disetaneità e di rinnovazione naturale.

Gli interventi di natura fitosanitaria sono volti a prevenire o mitigare gli effetti di attacchi parassitari (anche a seguito di calamità naturali quali incendi e valanghe) e del deperimento delle foreste. Per tali ragioni questi interventi possono interessare anche boschi di proprietà privata (nel 2010 alcune pinete di pino silvestre e castagneti abbandonati). Analogamente si opera nei numerosi rimboschimenti di conifere presenti nel territorio regionale, con interventi di diradamento al fine di assicurarne la stabilità.



*Cataste di legna da ardere – Bois de Ban – Villeneuve*



*Taglio piante con ausilio di cella telescopica  
– Echallod – Arnad*





*Cataste di legna da ardere – Bois de Crest – Ayas*



*Scortecciatura meccanica – Bois de Dajey – Brusson*

Per ciascun intervento selvicolturale la programmazione, la progettazione e la definizione attraverso la martellata degli alberi soggetti al taglio avvengono con la collaborazione del Corpo Forestale della Valle d'Aosta, che si occupa altresì della predisposizione dei documenti funzionali alla vendita o all'assegnazione del legname da parte dell'Ente proprietario.

Di competenza della Direzione foreste e infrastrutture è invece l'esecuzione dei lavori, che per i tagli colturali prevede solitamente le seguenti fasi:

- abbattimento con motosega delle piante martellate, sramatura e sezio-

natura del fusto, allestimento della ramaglia;

- concentrazione ed esbosco del legname con utilizzo di argani, trattori forestali ed eventualmente di gru a cavo;
- selezione degli assortimenti (legname da opera, legna da ardere, materiale per recinzioni o per lavorazioni particolari) e realizzazione delle cataste.

Va precisato che in alcune situazioni, in ragione di limiti tecnico-economici oppure per le superfici di proprietà privata, non si procede all'esbosco e il legname viene eventualmente scortecciato per prevenire attacchi parassitari. L'esecuzione del

taglio senza l'esbosco permette comunque di valorizzare la funzione protettiva e non pregiudica l'evoluzione del popolamento forestale.

Oltre agli interventi in bosco le squadre forestali *bûcherons* operano in altri contesti nel quale è richiesta la presenza di maestranze specializzate nel taglio piante e nell'allestimento del legname. Tali interventi, condotti su iniziativa della Direzione foreste e infrastrutture o su richiesta di altre strutture regionali, dei Comuni e delle Consorzerie sono riconducibili alle seguenti categorie:

- taglio piante in ambito urbano o lungo la viabilità ordinaria, con fre-



*Abbattimento in ambito urbano – Gignod*



*Sramatura – Bois de Preyllet – La Thuile*

quente utilizzo della cella telescopica;

- taglio piante per la realizzazione o l'ampliamento di piste da sci;
- taglio piante per la costruzione e la manutenzione della viabilità forestale e della rete sentieristica;
- taglio piante e allestimento legname a seguito di valanghe o incendi;
- taglio piante per la manutenzione di alvei di torrenti.

Le squadre *bûcherons* sono anche impegnate in attività complementari, quali:

- interventi di cura e manutenzione degli alberi monumentali e degli arboreti;
- raccolta dei nidi di processionaria;
- preparazione di arredi rustici e di manufatti in legno per manifestazioni.

Nell'anno 2010 nei cantieri forestali *bûcherons* hanno prestato servizio 143 operai. Da marzo a novembre sono stati suddivisi in 18 squadre, di cui una specializzata nell'esbosco con gru a cavo, mentre nel periodo invernale i 29 operai a tempo indeterminato sono stati ripartiti in 6 squadre, di cui una preposta alla cura e manutenzione degli alberi monumentali. Le ore totali di lavoro nell'anno 2010 ammontano a 159.443,5, in linea con gli anni precedenti.

Si è provveduto al taglio di circa 29.200 piante (diametro a 1,30 m superiore a 17,5 cm) e 21.300 stanghe (diametro compreso tra 12,5 e 17,5 cm), all'allestimento e all'accatastamento di oltre 8.200 metri cubi di legname, alla raccolta di ol-



*Esbosco con trattore forestale – Bois de Copitod – Chamois*

tre 16.000 nidi di processionaria e alla preparazione di circa 500 arredi rustici.



*Esbosco con gru a cavo – Trambesère – Pontboset*



*Realizzazione di fioriera in legno – Foire d'été 2010 – Aosta*

• DA DOVE ARRIVANO LA PATATA, IL POMODORO, LA GALLINA, LA NOCE, LA MELA?  
UNA FIABA PER SCOPRIRE LE ORIGINI DI PIANTE E ANIMALI DOMESTICI, CON I BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA DI CHESALLET DI SARRE

## C'ERA UNA VOLTA UNA PATATA, CHE VIVEVA IN UN LONTANO PAESE...

di Ronni BESSI  
*Ufficio educazione  
faunistico-ambientale e  
piccola fauna*  
e Nicole VESAN  
*Ufficio per la fauna  
selvatica*  
*Direzione flora, fauna,  
caccia e pesca*

**S**oprattutto le nuove generazioni, ma non solo, danno per scontato tutto ciò che trovano sulla propria tavola. Parliamo di alimenti ovviamente, cioè di *pappa!* Quanti sanno che la maggior parte dei cibi che mangiamo sono arrivati tanto tempo fa da Paesi molto lontani e diversi tra di loro?

Su richiesta delle insegnanti della scuola materna di Chesallet di Sarre, abbiamo avuto l'opportunità di stilare un nuovo progetto di educazione ambientale riguardante, questa volta, le origini di piante e animali domestici. Prendendo spunto dal Cahier Nature *La Campagna* della Direzione flora, fauna, caccia e pesca abbiamo prodotto una serie di fiabe legate alla storia della patata, del pomodoro, della gallina, della noce e della mela. Ricorrendo al classico inizio "c'era una volta, tanto tempo fa..." abbiamo proposto ai bambini di questa scuola il racconto di dove vivevano, in origine, questi alimenti e di come siano stati scoperti dai nostri antenati. Alzi la mano, ad esempio, chi già sapeva che la comunissima gallina è originaria delle giungle del sud-est dell'Asia oppure che il melo, e quindi i suoi frutti, sono giunti a noi da altre regioni del continente asiatico, o ancora che le mele per tanto tempo costituirono le prime colorate decorazioni natalizie e che il dono di una rotonda e profumatissima mela, in tempi lontani, equivaleva a una dichiarazione d'amore. È stata, questa, anche un'ottima occasione per abituare i "cuccioli d'uomo" a chiudere gli occhi e ad annusare e toccare vari tipi di frutta.

Nella stessa occasione, dato che questi bambini avevano lavorato a scuola sulla figura del rospo, abbiamo avuto anche la possibilità di presentare una vera coppia di questi piccoli gnomi della foresta che era stata recuperata, insieme ad altre decine di esemplari, tramite una azione di salvataggio organizzata dalla Direzione flora, fauna, caccia e pesca nella zona di Brissogne. Le domande più ricorrenti dei bambini: "Ma sono veri? Ma sono Vivi?".



• UN'INIZIATIVA DI AVVICINAMENTO E CONOSCENZA DEI NOSTRI SENTIERI

## A SCUOLA DI SENTIERI

**L**unedì 4 Aprile Badola e Crocquette hanno fatto la loro inaspettata ed irruente apparizione alla scuola elementare di Montjovet Capoluogo. Chi sono Badola e Crocquette? Sono i due unici personaggi di una pièce teatrale sulla prevenzione dei rischi in montagna e sul corretto comportamento da avere nei suoi riguardi. Argomento, questo, quanto mai attuale, visto che i dati forniti dal Soccorso Alpino Valdostano parlano di un aumento degli incidenti in montagna del dieci per cento in un solo anno.

Lo spettacolo in questione, dal titolo "In montagna si survi chi può!" è stato "pre-stato" in questa occasione dalla compagnia teatrale *Passe-Partout*. Questa volta ad animarlo sono stati Ronni Bessi (Badola) e Nicole Vesan (Crocquette), che hanno collaborato ad un'iniziativa del Servizio sentieristica sull'importanza e sulle caratteristiche dei nostri sentieri.

Questo progetto si è proposto di avvicinare e far conoscere ai giovani le potenzialità del nostro territorio, percorrendo la ricca rete sentieristica regionale, in modo che nasca lo stimolo ad approfondire la conoscenza del patrimonio ambientale, culturale, agricolo e storico nonché la conoscenza ed il rispetto della flora spontanea.

Alessandro Ceccon ed Eleonora Curtaz hanno quindi parlato ai bambini di Montjovet e Champdepraz dei sentieri, soprattutto di quelli vicino a casa loro, di come muoversi in sicurezza in ambienti sconosciuti e soprattutto di come sviluppare delle proprie capacità di osservazione e imparare a conoscere un paesaggio dal punto di vista geomorfologico, naturalistico, storico e antropico.

Ronni e Nicole hanno, poi, proposto la



storia di due escursionisti che discutono animatamente su quali attrezzature portarsi in montagna, insegnando come leggere i segnali che quest'ultima ci manda e come far fronte a qualsiasi possibile inconveniente possa accadere.

Lunedì 18 aprile, infine, gli alunni hanno percorso un tratto del caratteristico itinerario "Chemin des Vignobles" nel comune di Montjovet, accompagnati dai tecnici del Servizio sentieristica. Nel corso della passeggiata i bambini hanno avuto modo di mettere in pratica buona parte di ciò che avevano imparato durante gli incontri in classe.



## SENSAZIONI E COMMENTI DEI BAMBINI E DEGLI INSEGNANTI DI MONTJOVET E CHAMPDEPRAZ

### I BAMBINI

- *Abbiamo imparato da Ronni e Nicole che quando si parte per un'escursione non bisogna portarsi dietro delle cose inutili, come il cibo pesante e la playstation, in modo da non rendere pesante lo zaino e non bisogna indossare solo vestiti leggeri, ma avere sempre anche una giacca. Prima di partire è bene informare qualcuno sulla meta in modo che se non si ritorna possa dare l'allarme... e portare con sé la bussola, la cartina del luogo che si vuole visitare, il telefonino, il fischietto e dei cibi leggeri come la frutta secca, lo zucchero e le barrette ai cereali...*
- *Il loro intervento è stato molto utile perché giocando e scherzando ci hanno mostrato varie cose da fare quando si programma una gita in montagna. Inoltre, con un atteggiamento comico, hanno evidenziato gli errori più comuni che facciamo...*
- *Badola e Nicole hanno fatto lezione perché ci hanno spiegato delle cose come fanno i nostri maestri, ma ascoltare loro è stato più divertente perché l'atmosfera era diversa. Anche il loro modo di spiegare è stato divertente...*
- *Siamo tutti concordi nel dire che ci piacerebbe molto incontrarli ancora per imparare altre cose utili...*

## GLI INSEGNANTI SULLA LEZIONE IN CLASSE

- *L'intervento di Ronni e Nicole è stato molto accattivante, con un linguaggio appropriato ai bambini, che sono rimasti entusiasti della rappresentazione. I bambini sono stati anche stupiti e affascinati dagli oggetti mostrati, di cui non conoscevano né l'esistenza né l'utilità. I bambini hanno rimarcato che a volte si danno per scontate tante informazioni, tanti modi di fare che però al lato pratico possono addirittura essere d'intralcio per una gita in montagna.*



- *Badola con le sue volute dimenticanze ha posto l'accento sui materiali indispensabili da portare in montagna per avere un minimo di sicurezza e non trovarsi impreparati in caso di cambiamento di tempo o di maleseri. Tutte le scene hanno ripreso i tanti argomenti trattati in classe da noi insegnanti e fatto conoscere anche materiali innovativi e preziosi.*
- *Grazie a Badola e a Croquette per questa ottima lezione.*

## GLI INSEGNANTI SULL'ESCURSIONE

- *Chiunque vada in montagna dovrebbe sapere quali sentieri percorre, le difficoltà che i terreni attraversati presentano e sopra ogni cosa le distanze tra un posto e l'altro.*
- *Oltre a vedere, tramite diapositive, alcuni sentieri e le indicazioni di percorribilità, difficoltà e distanze, i ragazzi hanno potuto sperimentare l'uso della bussola quale strumento indispensabile all'orientamento e il suo esatto posizionamento su di una carta del territorio.*
- *Sono state evidenziate le coordinate e le direzioni tra varie località, quali Montjovet-Champdepraz, Montjovet-Mont Avic, Saint-Vincent-Montjovet.*



- Un'esperienza formativa interessante e accattivante, grazie al linguaggio adeguato e ai tanti esempi offerti.
- Gli alunni hanno compreso che si tratta di un ulteriore tassello nella comprensione del territorio, per meglio apprezzarlo e goderselo.
- Il 18 aprile è stata una giornata indimenticabile: dopo la visita alla centrale idroelettrica di Fénis abbiamo percorso la Via Francigena, da Balmas a frazione Vignola.
- Gli alunni, sotto la guida di Eleonora Curtaz e Aldo Enria, hanno ripristinato alcune frecce indicatorie, hanno spiegato cosa significano i pannelli segnaletici che si incontrano sui sentieri e camminato su un sentiero vecchio di 2000 anni.
- Grazie a quanti si sono prodigati per darci tutte le informazioni utili a conoscere la nostra Valle e farci trascorrere una giornata veramente al più!



## GIORNATA DI *CORVÉE* PER I CACCIATORI DI PERLOZ

Il 20 marzo scorso la sezione cacciatori di Perloz ha organizzato, nell'ambito dell'attività di sezione, una giornata di *corvée*.

Il gruppo di cacciatori, munito di motoseghe, roncole e tanta buona volontà, ha dato inizio alla pulizia, sul proprio territorio, di alcuni sentieri ormai invasi da sterpaglie e piante di alto fusto abbandonati da anni.

Questi stessi sentieri erano, un tempo, fondamentali per lo sfruttamento agricolo del territorio e costituivano, inoltre, frequentate vie di transito per gli abitanti di Perloz.

Seppur piccolo, l'intervento ha contribuito a valorizzare il territorio, rendendolo più agevole non solo a fini venatori, ma anche escursionistici.

Si è trattato di un'esperienza positiva che si pensa di ripetere in futuro. Un ringraziamento al Comitato regionale per la gestione venatoria, che incoraggia e sostiene questo tipo di iniziative.



La sezione cacciatori di Perloz

## LA COLTIVAZIONE DEL LAMPONE IN UNA PUBBLICAZIONE DELL'INSTITUT AGRICOLE RÉGIONAL

Nell'ambito dei progetti di ricerca e sperimentazione, i tecnici del settore di Frutticoltura dell'Institut Agricole Régional hanno condotto uno studio sull'adattabilità in ambiente montano di diverse varietà di lampone.

Al fine di valorizzare i risultati ottenuti è stato pubblicato un manuale pratico per la coltivazione del lampone, destinato innanzitutto agli agricoltori che intendono specializzarsi nei piccoli frutti, ma anche agli studenti e a coloro che sono interessati a questa coltura per integrare il proprio reddito o semplicemente per auto-consumo.

Il "*Manuale tecnico-pratico: LA COLTIVAZIONE DEL LAMPONE*", a cura di Morgan Diemoz con la collaborazione di Ivan Barrel e Pierre Diemoz, è ora disponibile gratuitamente sia in forma cartacea, presso l'Institut Agricole Régional, sia in formato PDF, all'indirizzo internet [www.iaraosta.it](http://www.iaraosta.it), nella sezione "pubblicazioni" del settore di Frutticoltura. Il manuale, che ha un'impostazione volutamente semplice, è di buon livello tecnico e si propone come utile strumento per affrontare correttamente i problemi che si presentano, dal punto di vista pratico, nell'impianto del lamponeto, nelle cure colturali, nella scelta varietale, nelle principali avversità della coltura e nella difesa da malattie fungine e insetti parassiti in produzione integrata.





## LA VALLE D'AOSTA A EUROFLORA PRIMO PREMIO PER LA REALIZZAZIONE DI UN GIARDINO DI MONTAGNA

L'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali ha partecipato a Euroflora, la fiera florovivaistica più visitata a livello europeo, che si tiene ogni cinque anni alla Fiera di Genova e che rappresenta un appuntamento consolidato per vivaisti, operatori del settore, appassionati di fiori e piante ornamentali e un'importante occasione per ammirare fiori e piante non solo italiane ma provenienti dal mondo intero.

L'edizione 2011 della manifestazione, dedicata al tema della Biodiversità, si è svolta dal 21 aprile al 1° maggio. Lo stand della Valle d'Aosta, allestito e coordinato dal Servizio Aree protette con la partecipazione delle Direzioni Foreste e infrastrutture e Flora, fauna, caccia e pesca, era dedicato alla flora



alpina e alle diverse espressioni della ricca biodiversità naturale dei paesaggi valdostani. Attraverso la rappresentazione dei diversi ambienti naturali tipici, dal bosco di conifere al greto del torrente che scorga dalla roccia, dalla zona umida al giardino roccioso fiorito, i visitatori sono stati accompagnati alla scoperta delle meraviglie della natura della nostra regione.

Tanta bellezza non è passata inosservata: le giurie di Euroflora 2011, composte da esperti italiani e internazionali, hanno assegnato all'allestimento del nostro stand il primo premio al concorso n. 61 "Per la più bella realizzazione di un giardino di montagna con piante, fiori tipici ed altri elementi decorativi".





## VINITALY

Anche quest'anno la Valle d'Aosta ha onorato l'appuntamento con il Salone Internazionale del vino e dei distillati Vinitaly, l'importantissima vetrina internazionale del settore vitivinicolo di Verona giunta alla 45ª edizione. Lo stand collettivo della Valle d'Aosta, organizzato e coordinato dall'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali in collaborazione con l'Assessorato Attività produttive, la Chambre Valdôtaine des Entreprises et des Activités Liberales e Attiva srl, ha ospitato 27 aziende, di cui 24 vitivinicole e 3 produttrici di distillati.



Tra gli appuntamenti di rilievo va ricordata la consegna della *Medaglia di Cangrande ai Benemeriti della viticoltura italiana*. L'onorificenza, una per ogni Regione italiana, viene assegnata ogni anno dall'Ente Autonomo Veronafiere su segnalazione delle Regioni stesse, per premiare una persona che si sia particolarmente distinta per aver saputo promuovere e valorizzare la cultura vitivinicola. Quest'anno la Medaglia è stata consegnata, dall'Assessore Giuseppe Isabellon, a Elio Giuseppe Cornaz, presidente dal 2001 della cooperativa *La Crotta di Vegneron*, al quale va il merito di aver sviluppato un nuovo e moderno approccio commerciale che ha portato a importanti risultati, tra i quali l'apertura di mercati nazionali ed esteri. Sotto la presidenza Cornaz la cooperativa ha iniziato, inoltre, una innovativa collaborazione con un'altra cantina storica presente sul territorio valdostano, la *Cave du Vin Blanc de Morgex et de la Salle*, allo scopo di produrre un vino spumante denominato *Refrain*. Il successo commerciale del prodotto e la proficua collaborazione hanno fatto sì che anche la *Cooperative de l'Enfer d'Arvier*, nata nel 1978, si aggiungesse al progetto nel 2008, con la conseguente nascita del *Consorzio Quatremillemètres Vins d'Altitude* che ha il preciso scopo di lanciare spumanti di eccellenza prodotti sul territorio valdostano.



#### LE AZIENDE PRESENTI NELLO STAND DELLA VALLE D'AOSTA

Cantine cooperative Caves Coopératives de Donnas, La Kiuva di Arnad, La Crotta di Vegneron di Chambave, Cave des Onze Communes di Aymavilles, Cave Coopérative de l'Enfer di Arvier, Cave du Vin Blanc de Morgex et de La Salle di Morgex; aziende La Source di Saint-Pierre, Maison Vevey di Morgex, Maison Vigneronne Frères Grosjean di Quart, Les Granges di Nus, Lo Triolet di Introd, Di Barrò di Saint-Pierre, Agricola Rosset di Quart, Ottin Elio di Aosta, Quinson Pierre Philippe di Ayas, Feudo di San Maurizio di Sarre, Château Feuillet di Saint-Pierre, Gerbelle Didier di Aymavilles, l'Atouéyo di Aymavilles, Vitivinicola Pavese Ermes di Morgex, Maison Anselmet di Villeneuve, Les Crêtes di Aymavilles, Maison Agricola D&D di Aosta, Institut Agricole Régional di Aosta; aziende distillatrici Alpe di Hône, La Valdôtaine di Saint-Marcel e Saint-Roch di Quart.

## CONSEGNATI GLI ATTESTATI FINALI DEL CORSO GIOVANI AGRICOLTORI 2010

**I**l 13 aprile 2011 l'Assessore Giuseppe Isabellon e il Direttore del corso Oscar Marguerettaz hanno consegnato gli attestati finali del corso Giovani Agricoltori 2010, conclusosi il 23 marzo scorso.

Il progetto "Giovani agricoltori", cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo – obiettivo 2 – Programma Operativo Regionale "Occupazione", è promosso dall'Assessorato Agricoltura e attuato dall'Institut Agricole Régional. Il corso, al quale potevano accedere giovani di età compresa tra i 18 e i 39 anni, si è articolato in 140 ore di cui otto facoltative di accompagnamento individuale alla costruzione del Piano aziendale, indispensabile per poter richiedere il premio di primo insediamento e accedere agli incentivi previsti dalla misura 112 "Insediamento giovani agricoltori" del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Il percorso formativo ha compreso lezioni vertenti su valutazione economica degli investimenti, calcolo del risultato economico, programmazione dei flussi economici e finanziari, analisi di mercato e marketing, oltre ad impartire una serie di conoscenze indispensabili all'attività, quali la normativa sulla sicurezza e quella igienico-sanitaria sulla trasformazione degli alimenti, nozioni base di informatica, norme sui contratti agricoli, informazioni sulla cooperazione e sull'assistenza delle associazioni di categoria. Il corso prevedeva il diritto individuale di accedere alla formazione personalizzando il proprio programma di studio, grazie al riconoscimento delle competenze acquisite in altri percorsi formativi. Ciò ha permesso agli allievi di ottimizzare le ore a disposizione, raggiungendo una frequenza media di oltre il novantaquattro per cento delle lezioni. Fino al 30 giugno, inoltre, gli allievi hanno avuto la possibilità di portare a termine l'attività di accompagnamento individuale e di consulenza personalizzata, stabilita in otto ore ciascuno, con esperti di economia dell'IAR per completare il proprio piano aziendale.

I corsisti erano trentasei, quindici donne e ventuno uomini, suddivisi in due classi da 18 allievi (corsi A e B): Federico Artaz, Irene Berriat, Fiorella Bodoira, Roberto Borroz, Piera Bosc, Paola Castagno, Joël Chaberge, Rita Challancin, Stefano Chenuil, Lorenzo Croce, Elisa Cuc, Massimo Desayeux, Fabio Duc, Noemi Maria Follioley, Veronica Foudon, Barbara Ghirardo, Michel Joly, Laurent Joux, Davide Lamperti, Luigino Leaval, Gianluca Lussu, Giulia Meynet, Philippe Emilio Milleret, Christian Millet, Luca Moussanet, Luigi Mus, Mattia Nicoletta, Daniela Paesani, Marina Pascal, Edy Perrillon, Aline Perrin, Ivan Perrin, Mara Sisti, Luca Turini, Nadir Varisellaz e Katia Veysendaz. Tutti hanno superato la media di 6/10 necessaria per il rilascio dell'attestato (voti dal 6,8 al 9,2).



di Ornella CERISE  
Servizio aree protette

• PROGRAMMA DI COOPERAZIONE TERRITORIALE TRANSFRONTALIERO ITALIA-FRANCIA (ALPI) 2007-2013

## PROGETTO PHÉNOALP-PHÉNOLOGIE ALPINE L'ATTIVITÀ DELLE SCUOLE

**G**iovedì 26 maggio 2011 si è svolta in località Druges a Saint-Marcel una giornata-incontro tra i ragazzi delle classi 4a e 5a della scuola elementare di Brissogne, delle classi 3a e 4a della scuola elementare di Fénis e della classe 2a della scuola elementare di Torgnon, che hanno partecipato alle attività didattiche previste dall'azione PhénoForm nell'ambito del progetto transfrontaliero "PhénoAlp – Phénologie alpine".

L'azione PhenoForm, infatti, ha previsto la realizzazione di attività formative e di coinvolgimento diretto di alunni ed insegnanti delle scuole presenti nei comuni afferenti alla ZPS "Mont Avic e Mont Emilius", al Parco naturale Mont Avic e al SIC "Stagno di Lo Ditor" nel Comune di Torgnon. Gli alunni hanno partecipato attivamente ad attività di monitoraggio della fenologia vegetale scegliendo un proprio sito di osservazione nei pressi della scuola.



*Ogni primavera e ogni autunno i ragazzi delle classi sono stati impegnati in uscite settimanali per rilevare i momenti della germogliazione, della fioritura, della fogliatura, dell'ingiallimento e della caduta delle foglie di specie quali il Larice, l'Abete rosso, la Betulla, il Frassino e il Nocciolo.*



*I dati raccolti in campo sono stati registrati sull'apposito "Cahier de campagne", quindi inseriti in un database comune (Phenoclim) con iscrizione della scuola alla rete degli osservatori.*

*La giornata didattica è stata un momento di conoscenza tra gli alunni delle scuole coinvolte nel progetto, di condivisione e confronto dell'esperienza realizzata, anche con osservatori "professionisti" come gli agenti del Corpo Forestale della Valle d'Aosta.*



*La giornata è stata anche l'occasione per la scelta del nome della mascotte, riportata sulla copertina del Cahier de campagne, tramite la votazione dei nomi selezionati e proposti dalle diverse classi.*



*Il Cahier de campagne con "Verdocchio" in copertina*

di Marco BLONDIN  
 Vice Comandante  
 e Roberto CERISE  
 Ispettore superiore forestale  
 Corpo Forestale  
 della Valle d'Aosta

## 43° ANNIVERSARIO DEL CORPO FORESTALE DELLA VALLE D'AOSTA

**S**i è tenuta in data 28 maggio 2011, presso il Vivaio regionale Abbé Henry di Quart, l'annuale festa del Corpo Forestale della Valle d'Aosta, giunta alla 43ª edizione. La festa è stata preceduta dalla Santa Messa, celebrata nella chiesa del Villair di Quart da don Sergio Rosset, che nella sua omelia ha voluto ricordare come gli uomini del Corpo Forestale siano strettamente legati all'ambiente naturale, quali difensori dell'opera della creazione di Dio. Il principale tema conduttore dell'anniversario è stato quello concernente i boschi della Valle d'Aosta, in ossequio all'"Anno internazionale delle foreste" proclamato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per favorire la protezione e la valorizzazione delle foreste attraverso una gestione fore-

stale sostenibile. In questo contesto, per il 2011 il Corpo Forestale partecipa all'iniziativa "Nel cuore della foresta", ideata e realizzata in concorso con il Parco Nazionale del Gran Paradiso, il Parco del Mont Avic, la Sovrintendenza agli Studi, la Direzione foreste e infrastrutture e il Servizio aree protette, rivolta agli allievi delle scuole valdostane ma fruibile anche dagli adulti. Negli spazi antistanti l'edificio del Vivaio sono stati allestiti degli "stand" illustrativi delle molteplici attività svolte dal personale specializzato del Corpo, dalle operazioni tecniche selvicolturali – il cui scopo è volto alla tutela delle foreste, attraverso la gestione dei boschi, la lotta contro i parassiti e gli incendi del bosco – a quelle faunistiche – improntate alla conservazione delle specie







faunistiche presenti nella regione, attuate attraverso censimenti esaustivi della fauna, rilevazione dei dati biometrici, abbattimenti durante l'attività venatoria – senza dimenticare il ruolo fondamentale dell'attività di divulgazione volta alla corretta informazione delle giovani generazioni sul corretto utilizzo del territorio e sul rispetto dell'ambiente naturale. Sempre più pregnante è, inoltre, la compartecipazione del Corpo all'attività di soccorso a seguito di eventi

calamitosi, anche attraverso l'attività di coordinamento svolta dalla sua Centrale operativa 1515 che unitamente al 118, al Soccorso Alpino Valdostano, alla Protezione Civile e ai Vigili del Fuoco formano la Centrale Unica di Soccorso, al momento unica realtà nazionale per la gestione di questi eventi.

Numerose le Autorità che hanno onorato la giornata con la loro presenza, tra le quali molti Sindaci la cui partecipazione sta a sottolineare

l'affinità e la collaborazione da sempre esistente tra i Comuni e gli uomini del Corpo Forestale che sono parte viva e integrante delle comunità locali.

Il Comandante del Corpo Flavio Vertui ha aperto i discorsi rimarcando che la tutela e il concorso nella gestione delle foreste sono l'essenza delle competenze del Corpo Forestale della Valle d'Aosta fin dalla sua istituzione, sancita con la l.r. 11 marzo 1968. Un Corpo Forestale regionale che nell'anno 1947, a seguito del D. Lgs.vo del Capo Provvisorio dello Stato del 23 dicembre 1946, n. 52, sostituiva completamente il Corpo Forestale dello Stato.

Con l'evoluzione della società il forestale si è trasformato da custode a sorvegliante, ruolo essenziale per la gestione delle risorse naturali nella logica della valorizzazione dell'ambiente e del territorio. E' necessario, tuttavia, che il Corpo Forestale rinsaldi quei punti di forza che negli anni passati gli hanno consentito di adempiere con successo ai propri compiti: la professionalità, la grande conoscenza del territorio e i buoni rapporti con le comunità locali e la popolazione, in modo particolare con il mondo agricolo che nel passato ha trovato negli uomini della forestale un prezioso punto di riferimento.

Il Comandante ha ricordato che è intenzione della nuova dirigenza stringere ancora più saldi legami con le strutture regionali, gli Enti locali e la popolazione valdostana, per ricreare un clima di fiducia e serenità indispensabile per far sì che la disponibilità, la collaborazione, il dialogo e il rispetto reciproco tornino a far parte del bagaglio comune a tutti i forestali. A conclusione del suo intervento





il Comandante ha ricordato la figura del Sovrintendente Rudy Rivelli, che ha perso la vita il 27 gennaio 2011 durante un'attività mirata alla salvaguardia dell'ambiente naturale. Ricordo condiviso dall'Assessore Isabellon e dal Presidente Rollandin nei loro successivi interventi.

L'Assessore all'Agricoltura e Risorse naturali ha sottolineato l'importanza che da sempre il Corpo Forestale riveste nella salvaguardia dell'ambiente naturale, attraverso la sua capillare presenza tra le genti di montagna, fungendo da punto di riferimento essenziale in caso di necessità e portando avanti una gestione oculata e mirata del bosco, una gestione che deve essere cosciente del progressivo spopolamento delle valli alpine, al fine di evitare che l'abbandono del bosco possa essere presupposto di rischio per i villaggi che si trovano a ridosso delle zone incolte. L'Assessore ha ricordato, inoltre, la stretta collaborazione con le altre Forze di Polizia nelle attività di Pubblica Sicurezza.

Il Presidente della Regione Augusto

Rollandin ha concluso ricordando la volontà di avere un Corpo Forestale meno attanagliato dalla burocrazia e più presente sul territorio, un Corpo Forestale che deve rivestire un ruolo fondamentale sulla gestione delle foreste, per un nuovo riassetto forestale basato sulla coltura dei boschi e volto a migliorare la qualità delle piante e alla rinnovazione naturale della foresta. Lo sforzo comune deve tendere alla produzione, ove possibile, di biomasse utilizzabili negli impianti di teleriscaldamento che attualmente provengono, con notevoli costi, da fuori del territorio regionale.

La festa è stata anche l'occasione per presentare ai convenuti i nuovi Comandante e Vice-comandante, Flavio Vertui e Marco Blondin, che sostituiscono, rispettivamente, Edi Pasquettaz e Silvano Nichele. A conclusione della cerimonia sono stati premiati con l'istituto della lode i forestali che si sono particolarmente distinti nella loro attività: l'Isp. Martello Aldo, il Vice-sov. Chabod Dario e il Vice-sov. Colombotto Paolo che *dimostrando impegno professionale e*

*spirito d'iniziativa in seguito al ritrovamento di un autoarticolato carico di rifiuti industriali abbandonato in Comune di Quart, riuscivano a risalire, sgominandola, ad una rete creata per lo smaltimento illegale di rifiuti che oltrepassava i confini regionale;* l'Ass. capo Buscaglione Liuba della Centrale 1515 del Corpo Forestale che il giorno 8 gennaio 2010, *dimostrando spiccate qualità d'iniziativa, compiendo un'attenta attività di ricerca telefonica e informatica riusciva a rintracciare telefonicamente una persona che si era persa nel territorio del Comune di Chamois e, mettendola in contatto con i soccorritori, contribuiva a risolvere felicemente le operazioni di ricerca;* il Sov. capo Negro Mario, l'Ass. capo Béthaz Maurizio, l'Ass. Bortolotti Alessio e l'Ass. Bertholin Fabrizio che *dimostrando particolare iniziativa e capacità nell'effettuazione dei rilievi di campagna, sulle aree campione distribuite sul territorio regionale, portavano alla positiva conclusione delle operazioni previste dall'Inventario Forestale Nazionale e dei serbatoi di carbonio "Fase 3+"*. ■



Gentili Lettori,

L'Informatore Agricolo è disponibile, già da alcuni anni, sul sito internet della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Anche nella nostra regione la rete è divenuta ormai uno dei più diffusi mezzi di comunicazione. Per questo motivo crediamo che il formato cartaceo del giornale, distribuito gratuitamente da questa Amministrazione, per molti di Voi non rappresenti più una necessità.

Vi chiediamo, quindi, qualora abbiate la possibilità di leggerci online, di chiedere la cancellazione del Vostro nominativo dall'indirizzario per la spedizione della pubblicazione.

Con questo gesto darete un importante contributo in termini di risparmio (carta, spese postali) e di salvaguardia dell'ambiente.

Vi ricordiamo che il nostro giornale è all'indirizzo [www.regione.vda.it/informatoreagricolo](http://www.regione.vda.it/informatoreagricolo) e che la redazione è a disposizione per informazioni, suggerimenti, variazione e cancellazione indirizzi, ai seguenti recapiti: telefono 0165.275384, posta elettronica [InformatoreAgricolo@regione.vda.it](mailto:InformatoreAgricolo@regione.vda.it).

Grazie!

12<sup>a</sup> Esposizione  
dei Vini DOC  
della  
Valle d'Aosta

12<sup>e</sup> Exposition  
des Vins DOC  
de la  
Vallée d'Aoste



AOSTA | 19  
Piazza Chanoux | 20  
| 21  
Agosto | 2011

Inaugurazione  
venerdì 19 agosto 2011  
ore 18